



Situazione dell'avifauna in Svizzera

Rapporto 2019



vogelwarte.ch

Sotto la lente



Il rigido inverno 2017/18 ha portato al crollo degli effettivi di alcuni uccelli stanziali e migratori a corto raggio, come ad esempio il Rampichino alpestre, il Pettiorosso e il Regolo. ➡ pagina 6

Grazie al «Monitoraggio degli uccelli nidificanti diffusi» (MUNiD), dal 1999 l'evoluzione degli effettivi di specie nidificanti frequenti e diffuse è documentata in maniera precisa. ➡ pagina 8



Malgrado la forte espansione degli insediamenti urbani, tra il 1993-1996 e il 2013-2016 gli effettivi di specie tipiche di questi ambienti sono diminuiti. Alcune delle cause sono la mancanza di nicchie per nidificare e giardini troppo sterili. ➡ pagina 12

Con lo EuroBirdPortal (EBP) è possibile seguire in tempo reale la presenza a livello spaziale e temporale degli uccelli in Europa. La Stazione ornitologica ha sostenuto in maniera determinante lo sviluppo dell'EBP. ➡ pagina 22



Da 25 anni viene documentata l'evoluzione degli effettivi degli ospiti invernali poco diffusi. Mentre Nibbio reale e Colombaccio mostrano aumenti anche nel periodo di nidificazione, l'Allodola è in calo anche in inverno. ➡ pagina 24



Dalla metà degli anni 1990 gli effettivi globali degli uccelli acquatici svernanti in Svizzera sono in leggero calo, mentre aironi e oche mostrano tendenze positive sul lungo periodo. ➡ pagina 26

Anche a livello europeo le specie delle zone agricole hanno subito forti perdite: dal 1980 i loro effettivi sono diminuiti del 57 %. Al contrario, le specie boschive sono più o meno stabili. ➡ pagina 32



Indice

Editoriale	4
Uccelli nidificanti	6
Uccelli di passo	18
Ospiti invernali	24
A livello internazionale	32
Ringraziamenti	34
Impressum	35

Ulteriori informazioni

Online potete trovare ulteriori informazioni, comprese quelle sullo sviluppo degli effettivi delle specie nidificanti, e analisi aggiuntive: www.vogelwarte.ch/situazione

Misurare il cambiamento strisciante

È la metà di maggio e sono le 5 del mattino. Mi trovo in un normale bosco di latifoglie sull'Altipiano svizzero e ascolto l'esuberante cinguettio degli uccelli. I maschi in canto di specie molto comuni emettono a squarciagola le loro strofe, come se si trovassero a una gara di canto. Lì vicino, sui prati falciati di fresco, una volpe, un nibbio reale e diverse cornacchie nere sono in cerca di cibo. Oltre trent'anni fa ho passato innumerevoli ore proprio in questa porzione di bosco: con due miei compagni di scuola cercavamo i nidi degli uccelli, per poi confrontare uova e piccoli con le foto della guida degli uccelli. Il mattino presto ci mettevamo in agguato sul bordo del bosco per goderci lepri e caprioli. Mentre i fringuelli, i tordi e le cince continuano a misurarsi a vicenda con i loro canti, cerco di ricordarmi quali specie questa mattina, rispetto a quei tempi, non si sentono più. Ricordo come allora, esattamente da questo punto, avevo udito cantare il primo Lui verde, che in questo bosco cantava regolarmente, come pure la Balia nera. Un margine del bosco senza lepri era inimmaginabile. Tutte e tre le specie qui sono ormai scomparse.

Avete già fatto anche voi confronti simili? Come ci si abitua rapidamente ai cambiamenti degli ambienti e dei loro abitanti. Questi processi avvengono infatti in maniera strisciante: solo

il rilevamento sistematico, per molti anni, degli uccelli nidificanti, in habitat «del tutto ordinari» con specie di uccelli «del tutto comuni» mostra come cambiano la Svizzera e la sua avifauna. Esattamente a questo scopo e con grande lungimiranza riguardo all'importanza di tali dati, è stato lanciato 20 anni fa il «Monitoraggio degli uccelli nidificanti diffusi» (MUNiD). Nel frattempo, abbiamo a disposizione preziose serie di dati, provenienti da 267 quadrati chilometrici, che documentano l'evoluzione della distribuzione e degli effettivi di specie nidificanti diffuse. Un notevole risultato!

Quale capo dell'Ufficio per la protezione della natura, la caccia e la pesca del Canton San Gallo ho spesso apprezzato di poter attingere a dati della Stazione ornitologica svizzera come quelli del MUNiD. Non soltanto per la valutazione di progetti di costruzione rilevanti dal punto di vista ambientale, come impianti per l'energia eolica o adattamenti del Piano direttore. Nell'ambito della stesura della Strategia sangallese per la biodiversità, abbiamo effettuato dapprima un'approfondita analisi della situazione della biodiversità nel nostro Cantone, per poi definire in seguito misure efficaci. I dati sugli uccelli nidificanti erano anche qui tra quelli più affidabili e di più elevata qualità disponibili.



Spero che i risultati degli innumerevoli ed entusiasti rilevatori e rilevatrici possano contribuire ancora maggiormente alla conservazione della biodiversità del nostro Paese. Anche domenica prossima mi alzerò volentieri alle 4.30 per effettuare il mappaggio del «mio» quadrato MUNiD! Per il bene della nostra avifauna.

dr. Dominik Thiel
Capo dell'Ufficio Natura, caccia e pesca del Canton San Gallo e membro della commissione scientifica della Stazione ornitologica svizzera

Durante i mappaggi per il «Monitoraggio degli uccelli nidificanti diffusi» (MUNiD) le levatacce e gli sforzi fisici vengono spesso premiati con osservazioni entusiasmanti. Rispetto agli ultimi dieci anni, nel 2017 e 2018 lo Zigolo muciatto, amante del caldo, ha raggiunto nuovi massimi degli effettivi.





In Svizzera, dal 1990 gli effettivi del Lui verde sono diminuiti di due terzi. Rilevamenti regionali mostrano cali ancora più massicci. A causa di questa diminuzione, presto la specie non sarà più presente in un numero sufficiente di aree per poter essere rilevata con il «Monitoraggio degli uccelli nidificanti diffusi» (MUNiD).



In Svizzera, in 20 anni gli effettivi di Cesena sono diminuiti di oltre un terzo: sono effetti dei cambiamenti climatici?

Situazione degli uccelli nidificanti

Il 2018 è stato, di nuovo, un anno di condizioni meteorologiche estreme. Ciò è risultato, in particolare, in un nuovo record di temperatura annuale e anche il semestre estivo è stato caldo come mai in precedenza dall'inizio delle misurazioni nel 1864. Il caldo da primato è stato accompagnato da una carenza di pioggia durata mesi. Questi anni «pazzi» hanno un impatto sui nidificanti indigeni, sia a breve che a lungo termine.

Inverno ricco di neve ma poi periodo riproduttivo favorevole

L'inverno 2017/18, nevoso e in parte molto freddo, ha provocato un crollo degli effettivi di numerosi uccelli stanziali e migratori a corto raggio. Specie come Cincia mora, Cincia dal ciuffo, Rondine montana, Codibugnolo, Rampichino alpestre, Merlo, Pettiroso e Regolo erano nettamente diminuite rispetto all'anno precedente.

A questo rigido inverno ha fatto seguito un periodo riproduttivo favorevole,

caldo ma anche con lunghi periodi senza precipitazioni. Il mese di aprile ha superato di 3,9°C la media pluriennale 1981-2010. Con 2,4°C oltre la media, il semestre estivo 2018 ha superato il precedente record di caldo del 2003 (+2,2°C). Una particolarità di questo periodo è stata tuttavia anche la persistente mancanza di pioggia: da giugno ad agosto, rispetto alla norma su tutta la Svizzera è sceso in media solo il 71 % delle precipitazioni, mentre a livello regionale (ad es. Svizzera orientale) i valori sono stati addirittura inferiori. Queste condizioni meteorologiche hanno permesso a molte specie di avere un buon successo riproduttivo. Per specie che cercano il loro nutrimento soprattutto al suolo (ad es. tordi), nel terreno indurito è stato invece difficile trovare lombrichi a sufficienza.

In nessun modo effetti climatici positivi

Il massiccio aumento delle temperature estive negli ultimi anni è una

conseguenza del riscaldamento climatico in corso. A prima vista, i suoi effetti sugli uccelli nidificanti sembrano essere soprattutto positivi. Alcune specie rare o poco diffuse come Biancone, Gruccone e Saltimpalo sembrano approfittare del riscaldamento climatico come nidificanti in Svizzera. Dal 1990 anche lo Swiss Bird Index SBI® Climate Change Plus (SBI® CC Plus) è nettamente aumentato. Al contrario, lo SBI® CC Minus non è negativo in maniera corrispondente. Per il calcolo dello SBI® CC Plus e Minus sono state scelte le 20 specie per il cui areale di distribuzione i modelli predicono, rispettivamente, il maggior guadagno e la maggiore perdita.

Nello SBI® viene tuttavia calcolata la media delle variazioni relative di singole specie, per questo il Gruccone, quale nuovo nidificante, mostra un enorme aumento. Se, invece, si considerano le variazioni assolute degli effettivi, anziché quelle relative, allora questa valutazione cambia. Con il nuovo Atlante

degli uccelli nidificanti in Svizzera, in combinazione con gli indici degli effettivi nidificanti possono essere confrontate anche le stime degli effettivi del 2013-2016 rispetto a quelle del 1993-1996. Sull'arco degli ultimi 20 anni, le 20 specie dello SBI® CC Plus sono aumentate, nel loro insieme, di 7700 coppie (da 25400 a 33100). In questo gruppo le tre specie più frequenti sono lo Zigolo muciatto (dal 1993-1996 al 2013-2016 +380 coppie nidificanti), la Rondine montana (+2600) e il Rigogolo (+920). Le specie di questo gruppo presentano tuttavia effettivi molto inferiori rispetto a quelle dello SBI® CC Minus. Nello stesso lasso di tempo, presso il gruppo dello SBI® CC Minus tutte le 20 specie

sono diminuite, nel loro insieme, di ca. 91 000 coppie nidificanti (da 453 000 a 362 000). Hanno subito gravi perdite soprattutto le tre specie più frequenti: gli effettivi di Merlo dal collare (-30 000 coppie), Ciuffolotto (-32 500 coppie) e Cesena (-26 500 coppie) sono nettamente diminuiti. Poiché, al contrario dello SBI® CC Plus, in questo gruppo ci sono tuttavia anche specie che, in termini relativi, sono fortemente aumentate (soprattutto Cicogna bianca di +161%), aumenti e diminuzioni si neutralizzano, così che l'Indice nel suo complesso risulta equilibrato. Una panoramica completa dei dati di tutte le 40 specie nidificanti è disponibile online.

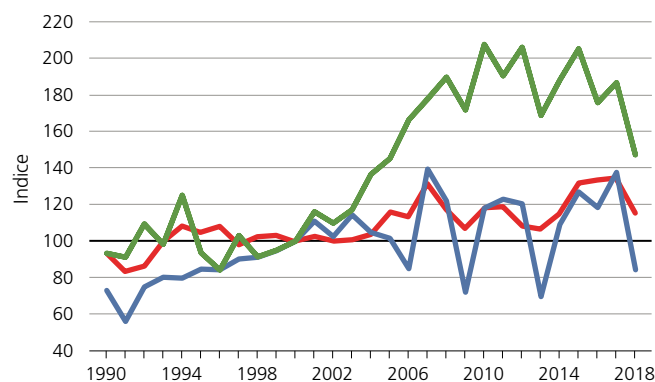
Sebbene altri fattori come l'intensificazione dell'agricoltura e l'abbandono della gestione con susseguente riforestazione delle superfici meno produttive abbiano il loro influsso, nei nidificanti i cambiamenti climatici stanno già causando cambiamenti sostanziali. Questi influssi negativi riguardano soprattutto gli uccelli di montagna. Preoccupante è il fatto che, a livello internazionale, la Svizzera ha una responsabilità particolare per la sopravvivenza di molte di queste specie.

Ulteriori informazioni

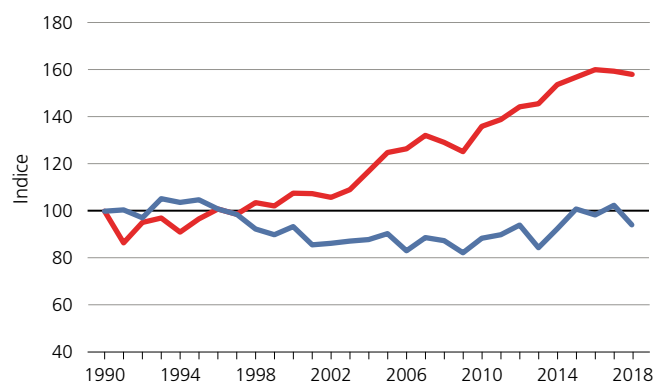
www.vogelwarte.ch/situazione/nidificanti



Per il Ciuffolotto (a sinistra) e il Fringuello alpino la Svizzera ha una grande responsabilità a livello internazionale. Ambedue le specie appartengono allo SBI® Climate Change Minus con previsione di sviluppo negativo. Dal 1993-1996 gli effettivi di entrambe le specie sono diminuiti.



A causa dell'inverno 2017/18, ricco di neve e in parte rigido, gli effettivi di numerosi uccelli stanziali e migratori a corto raggio, come Rampichino alpestre (verde), Pettiorosso (rosso) e Regolo (blu) sono diminuiti nel breve periodo.



L'evoluzione dello Swiss Bird Index SBI® Climate Change Minus (blu) e dello SBI® CC Plus (rosso) 1990-2018: nelle specie con una previsione di evoluzione negativa (SBI® CC Minus) quasi nessuno sviluppo è visibile. Se, al posto dei valori combinati degli Indici qui riportati, si considera la variazione degli effettivi in assoluto, la tendenza è invece chiaramente negativa.



I 267 quadrati chilometrici distribuiti in tutto il Paese sono diversificati come lo è la Svizzera. Rappresentando tutti gli habitat, le regioni e i piani altitudinali, consentono di ottenere una visione d'insieme sull'evoluzione degli uccelli nidificanti diffusi in Svizzera.

Specie diffuse più frequenti, migratori più rari

Grazie alla sua rete nazionale composta da molti volontari attivi, dalla metà degli anni 1980 la Stazione ornitologica è in grado di descrivere in maniera precisa l'evoluzione degli effettivi di molte specie nidificanti piuttosto rare. Al contrario, le oscillazioni a breve termine e le variazioni più a lungo termine degli effettivi delle specie nidificanti piuttosto frequenti e largamente diffuse

erano rimaste a lungo documentate in maniera insufficiente. Il completamento dell'Atlante degli uccelli nidificanti 1993-1996 aveva mostrato che una procedura semplificata di mappaggio dei territori permetteva di raccogliere dati sulla distribuzione e gli effettivi in maniera efficiente a livello nazionale. Su questa base, nel 1997 e 1998 abbiamo effettuato in Ticino numerosi test

che hanno confermato la fattibilità di rilevamenti quantitativi anche su terreni difficili. Incoraggiata da questi risultati positivi, nel 1999 la Stazione ornitologica ha iniziato il «Monitoraggio degli uccelli nidificanti diffusi» (MUNiD), un progetto di sorveglianza con il quale da allora vengono effettuati ogni anno rilevamenti quantitativi degli effettivi in una selezione di 267 quadrati chilometrici rappresentativi.

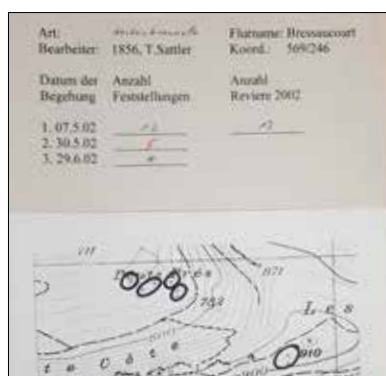
Importanti standardizzazioni

Per indagini a lungo termine sono essenziali chiare linee guida, che restino il più possibile invariate nel corso degli anni. Con il fattore umano, si manifesta comunque ancora un certo margine di errore che non può essere ignorato e che rende necessaria una buona dose di cautela nell'interpretazione dei dati.

Gran parte dei quadrati chilometrici scelti per il MUNiD è compresa nella rete di campionamento stesa regolarmente sul territorio svizzero per il «Monitoraggio della biodiversità in



I 267 quadrati chilometrici rilevati ogni anno dal 1999 si basano essenzialmente sulla rete del «Monitoraggio della biodiversità in Svizzera» (MBD).



L'elaborazione dei risultati dei mappaggi è stata semplificata: le analisi manuali dei dati del 2002 (a sinistra) erano molto più complesse di quelle con «Terrimap online» del 2017 (a destra), che rende i risultati anche più chiari e permette di correggere molti errori di inserimento dei dati.

Panoramica dei mappaggi MUNiD 1999-2018

Quadrati chilometrici mappati all'anno	267
Mappaggi validi in totale	5285
Mappaggi mancanti o non validi	55
Territori trovati in totale	1278236
Specie nidificanti rilevate	164
Rilevatrici e rilevatori coinvolti	≥ 528

Svizzera» (MBD). In alcuni punti i quadrati sono stati leggermente spostati se, per motivi di topografia (ad es. inaccessibilità a causa di terreni molto ripidi o elevata percentuale di superficie lacuale), non erano adatti per rilevamenti quantitativi. Una volta scelti, i tragitti sono fissi. Per quanto riguarda la data e la durata dei rilevamenti, le rilevatrici e i rilevatori si orientano ai dati dei loro predecessori. Per specie nidificanti che arrivano tardi le osservazioni devono essere effettuate dopo

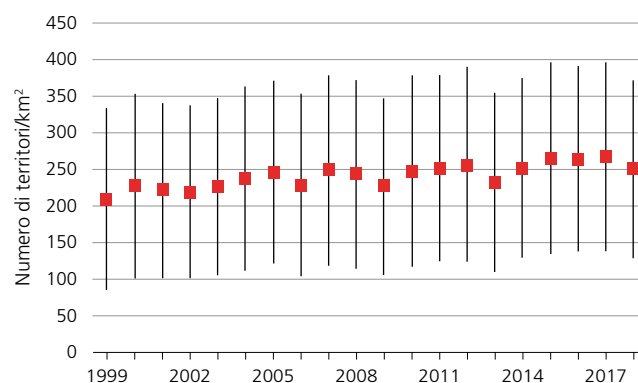
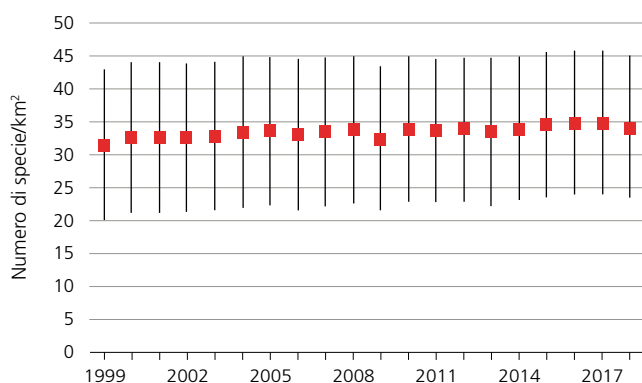
una determinata data, per specie piuttosto irregolari le prove di nidificazione devono soddisfare requisiti più elevati. Il software «Terrimap», introdotto nel 2006, e la soluzione online «Terrimap online», che l'ha sostituito dal 2012, hanno contribuito a loro volta a un'ulteriore standardizzazione e a evitare errori.

Con corsi offerti in maniera regolare, l'introduzione dei nuovi osservatori da parte di rilevatori esperti e un minuzioso controllo dei risultati dei mappaggi,

si tenta di ottenere la miglior continuità possibile nei risultati dei rilevamenti. Attualmente si vorrebbero sostenere ulteriormente le rilevatrici e i rilevatori automatizzando la determinazione dei territori, così da ottenere anche una migliore comparabilità a livello svizzero.

Aumenti nelle specie diffuse

Per calcolare trend significativi una specie dovrebbe essere presente possibilmente ogni anno su almeno 30 superfici. Attualmente sono 74 le specie che soddisfano questo criterio; presto Stiacino e Luì verde rischiano tuttavia di non raggiungere più questa dimensione del campione. Considerando tutto il periodo 1999-2018, 56 specie sono aumentate, 25 sono rimaste praticamente stabili (con a volte importanti oscillazioni a breve termine) e 17 sono diminuite. Questo quadro generale decisamente positivo risulta dal fatto che nel MUNiD vengono rilevate soprattutto specie frequenti, diffuse e quindi poco esigenti. Specie stanziali, generaliste e diverse specie boschive hanno potuto aumentare, mentre tra i migratori a lungo raggio, scarsamente rappresentati nel MUNiD, si trovano numerose specie che hanno subito cali in parte significativi.



In media, per anno e quadrato chilometrico vengono trovate circa 33 specie (a sinistra), con un totale di 242 territori (a destra, sono rappresentati i valori medi con la deviazione standard). Con gli anni, entrambi i valori sono leggermente aumentati, fatto imputabile soprattutto all'aumento di alcune specie boschive.

Molta dinamica – sia in altitudine, sia in pianura

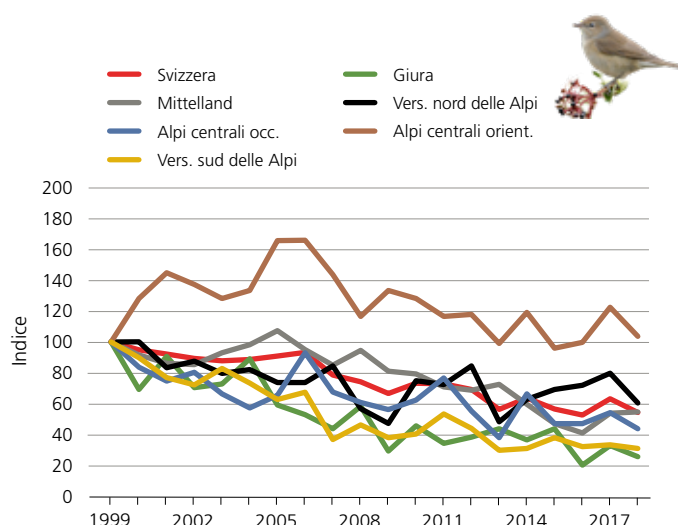
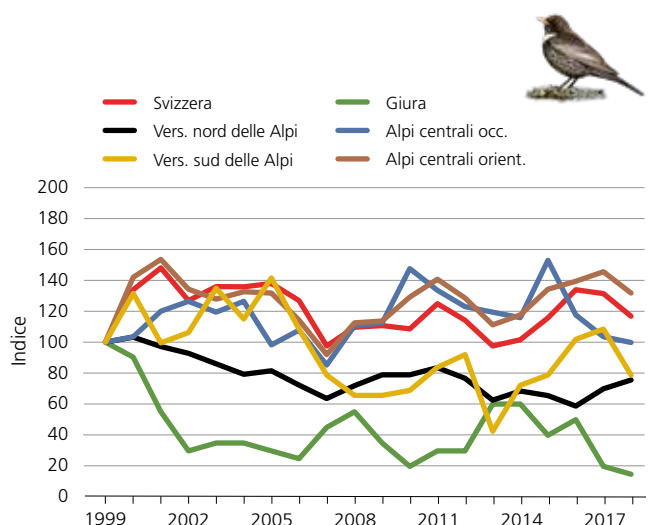
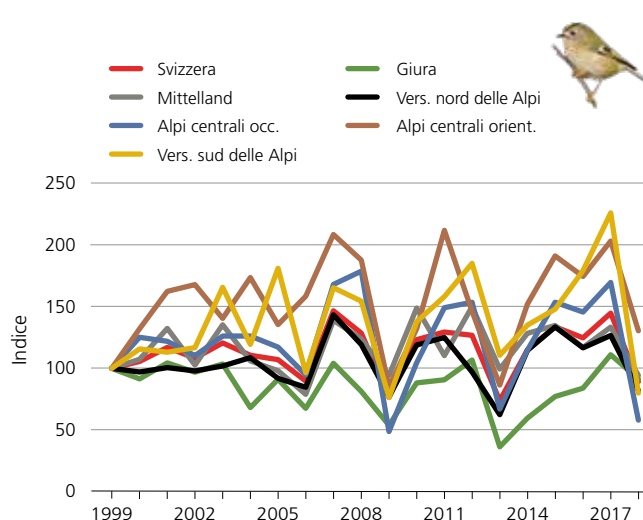
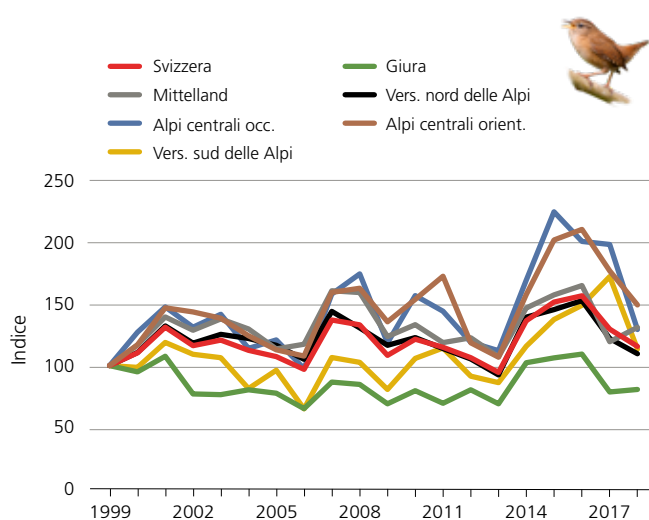
Finora si conosceva poco riguardo alla dinamica delle specie degli habitat subalpini e alpini, tanto meno per lunghi periodi o per aree geografiche estese. Il MUNiD ci consente qui nuove, affascinanti conoscenze. Già sin d'ora è evidente che, anche nelle montagne svizzere, la situazione non è così stabile come si potrebbe supporre. Un esempio estremo è rappresentato

dall'Organetto: in maniera differente a seconda delle regioni, la specie mostra grandi oscillazioni. Molte aree sono occupate solo per uno o due anni, restano in seguito abbandonate per un certo tempo per poi, improvvisamente, essere di nuovo ricolonizzate. Rispetto al 1999, soprattutto nei Grigioni, fino al 2005 gli effettivi di Organetto erano quintuplicati. In seguito hanno subito

forti oscillazioni, per poi raggiungere, attorno al 2018, il livello più basso osservato finora e cioè solo poco meno della metà del valore iniziale.

Molte specie si stanno spostando verso l'alto

Un'altra tendenza, rivelatasi anche in molte specie nell'Atlante degli uccelli nidificanti 2013-2016, è lo spostamento

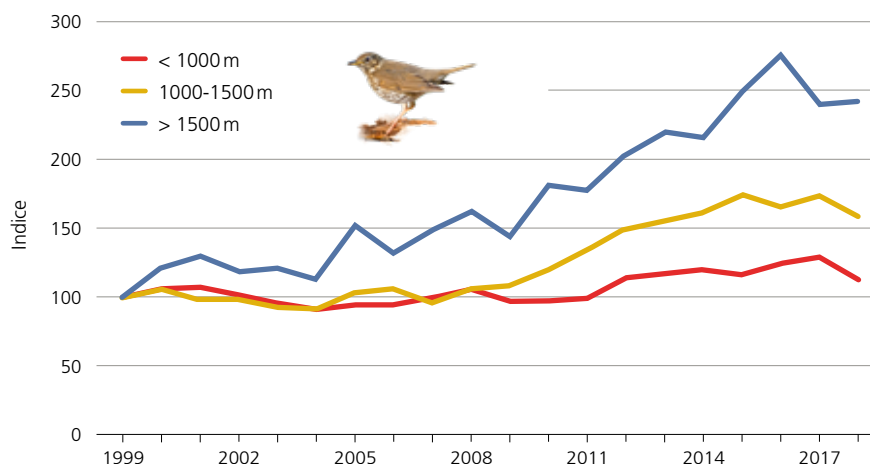


Il MUNiD permette di ottenere nuove conoscenze sulla dinamica degli effettivi degli abitanti delle regioni subalpine e alpine. Nelle Alpi orientali e centrali gli effettivi di Scricciolo (a sinistra) e Regolo oscillano più fortemente che nelle altre regioni del Paese (sopra). Nelle Alpi centrali il Merlo dal collare (a sinistra) e il Beccafico riescono a sopravvivere meglio che nelle altre regioni (sotto).

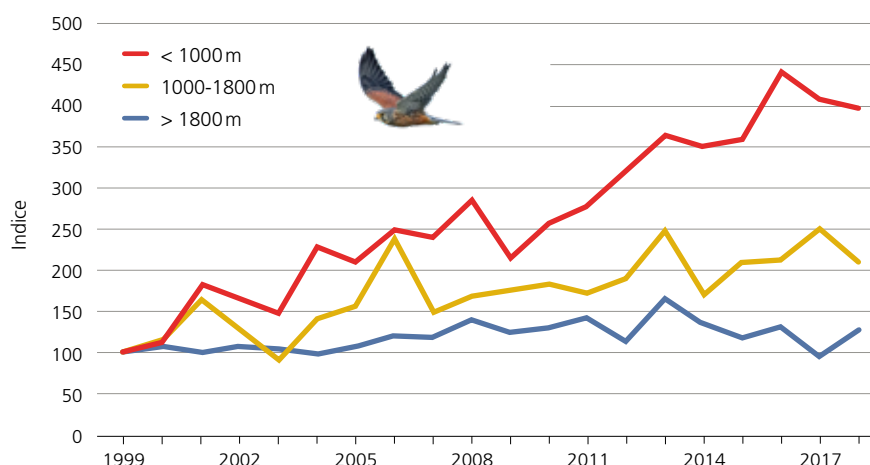
verso l'alto della distribuzione altitudinale di numerose specie nidificanti. Nel caso del Tordo bottaccio questo è un processo che, alle quote oltre i 1500 m, è già in corso da 20 anni. Uno sguardo ai singoli quadrati dà un'idea della possibile causa: in molti luoghi il bordo del bosco e una lussureggiante vegetazione arbustiva stanno avanzando. In questo modo, ad esempio al margine inferiore di superfici campionesi caratterizzate da un ambiente alpino, qua e là si creano nuovi habitat, che vengono rapidamente occupati dalla specie. Esistono tuttavia anche situazioni opposte: in altitudine, ad esempio, gli effettivi di Gheppio sono rimasti praticamente costanti. Sul lungo periodo, tra 1000 e 1800 m c'è stato un lieve aumento mentre, soprattutto nei quadrati MUNiD sotto i 1000 m, si è verificato un drastico cambiamento: qui, dal 1999 gli effettivi di Gheppio sono più che triplicati. I motivi di questa evoluzione spettacolare sono probabilmente da ricercare in un'elevata offerta di cassette nido, un successo riproduttivo superiore alla media e una buona offerta alimentare nel periodo che segue l'involto. Dopo il declino degli anni 1980 e 1990, il Gheppio presenta così di nuovo effettivi «come ai bei vecchi tempi».

Il MUNiD è come un termometro per la febbre

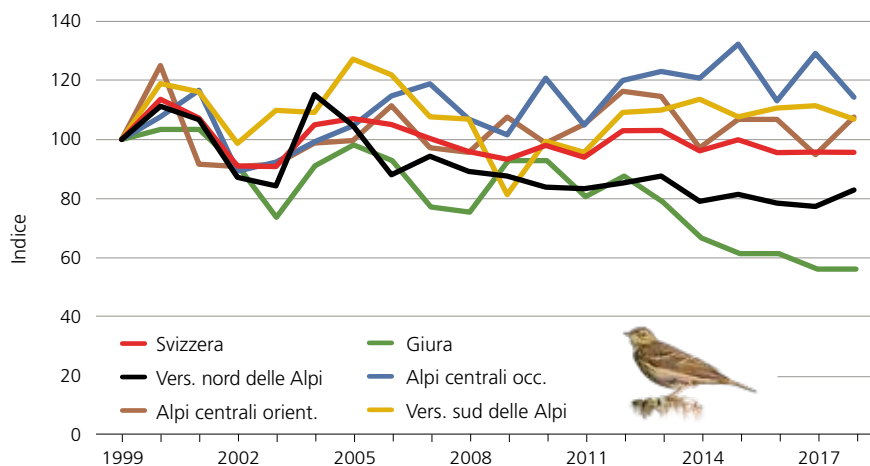
Con i progetti Atlante è possibile ottenere una valutazione della situazione solo ogni 20 anni, anche se spazialmente più precisa. Al contrario, le tendenze visibili con il MUNiD permettono di riconoscere nuovi sviluppi già dopo pochi anni. Questo è stato ad esempio il caso per Beccafico e Pigliamosche che (a quel tempo senza preavviso) dall'inizio degli anni 2000 hanno subito forti cali e da allora hanno perso circa un terzo degli effettivi. Grazie al sistema di allerta precoce del MUNiD, tali specie possono essere inserite tempestivamente nella Lista Rossa e, se necessario, possono essere studiate le cause di queste diminuzioni ed essere prese misure di conservazione più rapidamente.



Il MUNiD mostra che l'aumento degli effettivi di Tordo bottaccio si verifica soprattutto in altitudine ed è un processo continuo.

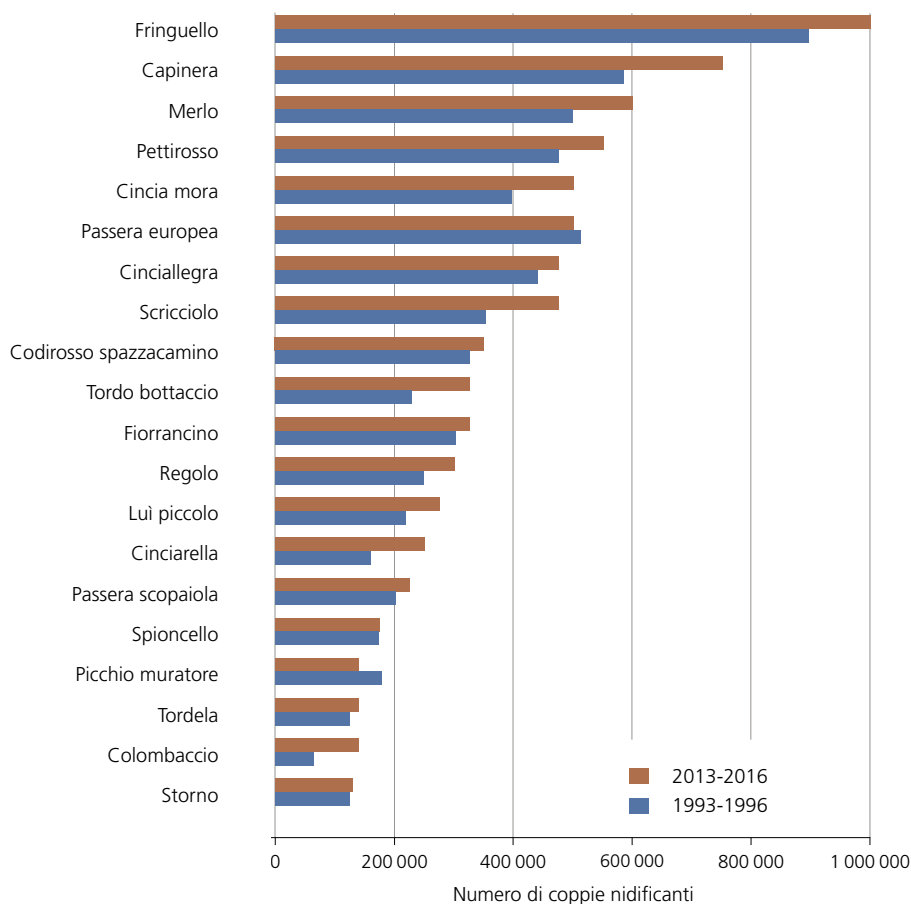


In altitudine effettivi costanti ma sotto i 1000 m un rapido aumento: dopo il 2000 il Gheppio è diventato di nuovo, in tutto il Paese, un nidificante diffuso e molto comune.



Giura, zona calda: la catena giurassiana minaccia di perdere specie come il Merlo dal collare, lo Stacciato e il Venturone. Anche per il Prispolone il Giura si distingue per una tendenza particolarmente negativa.

Specie boschive in salute, specie urbane in calo



Effettivi delle 20 specie nidificanti più diffuse nei periodi 1993-1996 e 2013-2016. Specie che vivono principalmente nel bosco come Fringuello, Capinera, Merlo, Pettirosso e Cincia mora dominano la hit parade e presentano anche gli aumenti più netti degli effettivi.

I dati raccolti per l'Atlante degli uccelli nidificanti 2013-2016 hanno fornito un'ottima base per una revisione della stima degli effettivi di tutte le specie nidificanti. In combinazione con gli indici degli effettivi nidificanti possiamo così seguire l'evoluzione delle popolazioni di singole specie non solo in termini relativi ma anche in cifre assolute.

In Svizzera le specie più diffuse sono quelle che abitano sia i boschi, sia gli insediamenti urbani. Delle dieci specie nidificanti più comuni ce ne sono solo due (Passera europea e Codirosso spazzacamino) per le quali il bosco non rappresenta l'habitat primario.

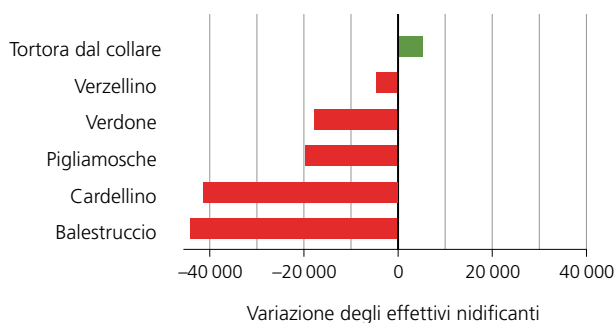
Negli agglomerati densità dei territori simile a quella nei boschi

Sulla base dei mappaggi per l'Atlante si sono potute stimare le densità per i

singoli habitat. È interessante notare come, nei quadrati chilometrici rilevati, nelle agglomerazioni la densità di territori sia simile a quella nei boschi, perlomeno sotto gli 800m: raggiunge oltre 500 territori per km², anche se con forti variazioni a seconda delle strutture e

delle possibilità di nidificazione presenti. Sopra gli 800m la densità di territori è inferiore in entrambi gli habitat, ma nel bosco è tendenzialmente un po' più elevata che negli insediamenti.

Molte specie originariamente boschive hanno scoperto che per loro le



Variazione degli effettivi di alcune specie tipiche delle agglomerazioni tra il 1993-1996 e il 2013-2016.



Quando è stata l'ultima volta che avete trovato una pozzanghera fangosa sul bordo della strada...?



La crescita ha un suo prezzo: non di rado per far posto a nuovi spazi abitativi vengono sacrificati vecchi alberi da frutto e pendii esposti a sud.

agglomerazioni possono essere un habitat favorevole. Il Colombaccio mostra ad esempio un notevole aumento: se negli anni 1990 la presenza di questa specie era in gran parte limitata al bosco, nel frattempo il Colombaccio nidifica anche negli agglomerati e in siepi arboree nelle aree aperte. Nel bosco la densità dei suoi territori resta comunque di gran lunga la più elevata. Perlomeno sotto gli 800m, negli insediamenti urbani il Merlo ha una densità persino superiore a quella nei boschi (in media attorno ai 50 territori/km²).

Specie tipiche degli agglomerati in netta diminuzione

Per le specie urbane emerge invece un quadro ben diverso. Qui, tra il 1993-1996

e il 2013-2016 predominano le diminuzioni, solo gli effettivi di Tortora dal colmare sono aumentati. Con un saldo negativo di ca. 40 000 territori ognuno, Balestruccio e Cardellino presentano i cali più significativi in termini assoluti. Nello stesso periodo, il Pigliamosche ha perso circa un terzo dei suoi effettivi. Sullo sfondo del massiccio aumento della superficie degli insediamenti (+23 % dal 1985 al 2009), le diminuzioni delle specie tipiche di questo ambiente sono ancora più preoccupanti. Mentre, grazie alla presenza di vecchi alberi, nelle agglomerazioni molte delle specie originarie dei boschi si sentono a loro agio, le specie tipiche degli insediamenti hanno anche altre esigenze. Grazie agli inventari degli alberi urbani, gli alberi

abbattuti nel limite del possibile vengono rimpiazzati; al contrario, all'interno degli insediamenti superfici incolte e bordi di strade ricchi di semi, cespugli e vecchi edifici disabitati cadono vittima dell'attuale densificazione e sigillatura delle superfici. Anche l'espansione delle agglomerazioni avviene in molti casi a scapito della biodiversità: ad esempio, pendii (esposti a sud) che, per la loro declività, non erano stati sfruttati intensivamente dall'agricoltura e sui quali si erano quindi sviluppate preziose piccole strutture, sono ora edificati.

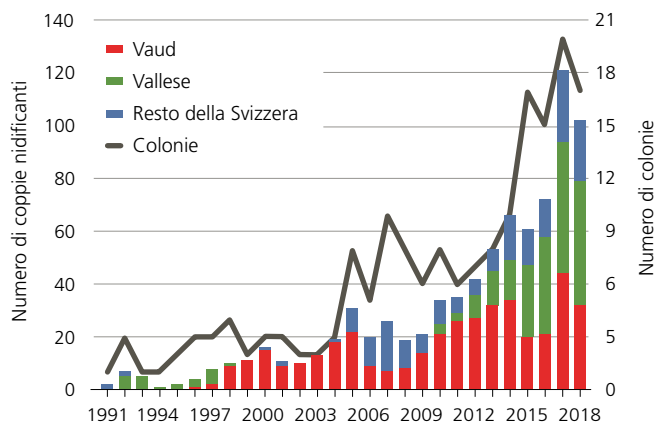
Ulteriori informazioni

www.vogelwarte.ch/atlas



Grazie a vecchi alberi e al clima sempre più mite, nelle agglomerazioni il Colombaccio trova un ambiente favorevole.

Tendenze diverse tra gli abitanti delle cave di ghiaia



Evoluzione degli effettivi e numero di colonie di Gruccione nei Cantoni Vaud e Vallese, come pure nel resto della Svizzera, dal 1991.

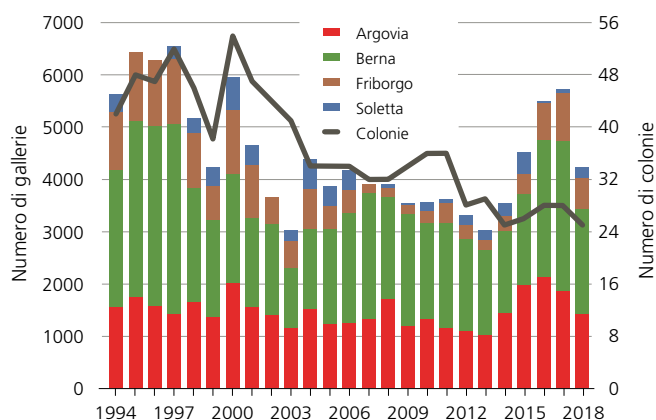
Con l'incanalamento dei fiumi dell'Altipiano, in Svizzera le pareti sabbiose scavate dal flusso delle acque sono state quasi completamente distrutte. Nel nostro Paese, per gli specialisti di questi habitat di nidificazione esistono tuttavia alternative: le cave di ghiaia fungono infatti da habitat sostitutivo.

Nell'Europa centrale, dal 1984 circa il Gruccione è in espansione e nel 1991 ha nidificato per la prima volta in Svizzera. Nel Vallese centrale e nel Canton Vaud (rispettivamente dal 1992 e dal 1996) si sono in seguito formate piccole colonie. Dal 2005 è occupato anche il Canton Ginevra. Dopo che, fino al 2009, gli effettivi erano rimasti sulle 10-30 coppie, dal 2010 la specie è nettamente aumentata e, rispettivamente

con 121 e 102 coppie, nel 2017 e 2018 ha superato la soglia delle 100 coppie. Al momento ci sono 17-20 colonie, con le popolazioni più importanti nel Canton Vaud (colonia più grande nel 2011 26 coppie) e in Vallese (colonia più grande nel 2017 35 coppie). Il Gruccione scava gallerie di nidificazione in cave di ghiaia e in ripide bordure di prati. Globalmente il successo riproduttivo delle nostre colonie sembra essere buono. Eitati calde come quella del 2018 soddisfano le esigenze della specie.

Nelle cave di ghiaia dei Cantoni Argovia, Berna, Friburgo e Soletta, dal 1994 vengono censite ogni anno le gallerie di nidificazione del Topino. Nel 2017 e 2018 sono state rilevate

rispettivamente 28 e 25 colonie con 4221-5734 gallerie; ciò corrisponde a effettivi di nidificazione di 1731-2351 coppie. Negli ultimi 25 anni gli effettivi oscillano ma dal 1950 il numero delle colonie è fortemente diminuito. Oggi il Topino è dipendente dalle attività dell'uomo: le cave sono diventate in parte più piccole e i cicli di sfruttamento più veloci. Da alcuni anni, al Topino vengono offerti mucchi di sabbia appositamente sistemati per lui, ottenendo primi successi. In questo modo si hanno ora possibilità alternative per sostenere la specie e, con un po' di fortuna, è possibile mantenerla in una regione anche quando le cave di ghiaia sono scomparse.



Evoluzione degli effettivi e numero di colonie di Topino nei Cantoni Argovia, Berna, Friburgo e Soletta dal 1994.

Sorprese da Falco di palude e Rallidi

Dal 1850 oltre il 90 % delle zone umide della Svizzera è stato distrutto. Quelle ancora esistenti ospitano per lo più un elevato numero di specie diverse e riservano sempre sorprese.

Nel 20° secolo in Svizzera si sono avute soltanto 7 prove di nidificazione del Falco di palude. Nel 1975 la specie aveva nidificato finora per l'ultima volta nel Neeracherried ZH. Al contrario, dal 1980 lungo la riva germanica del lago Inferiore di Costanza il Falco di palude nidifica abbastanza regolarmente. In Svizzera si sono di nuovo constatati tentativi di nidificazione solo nel 2007-2009, sempre nel Neeracherried. Negli ultimi anni le osservazioni in periodo di nidificazione sono nettamente aumentate e il Falco di palude ha tentato di nidificare in diverse zone umide dell'Altipiano occidentale, come ad esempio nella Grande Cariçaie (2015-2016), al Fräschelsweiher BE (2016), nel Meienriedloch BE (2016) e nel Wengimoos BE (2017). Nel 2018 hanno finalmente di nuovo avuto luogo nidificazioni con successo, al lago artificiale di Niederried BE e presso Chavornay VD.

Dopo le bonifiche di numerose zone umide, in Svizzera esistono ancora solo poche prove di nidificazione di Schiribilla, Schiribilla grigiata e Voltolino, specie molto schive. Per il Voltolino contiamo ogni anno circa 10-15 territori, per la Schiribilla quasi ogni anno 1-4 territori e per la Schiribilla grigiata solo ogni

due o tre anni 1-2 territori. Il 2018 è stato invece un anno eccezionale. Nella Grande Cariçaie da fine maggio è stata osservata una coppia di Schiribilla e a fine luglio due giovani con resti di piumino. Questa è la prima prova di nidificazione in Svizzera dal 1971 (a quel tempo presso Chavornay)! Nel 2018, nel Neeracherried, una delle nostre zone umide più idonee per i Rallidi, per la prima volta da molti anni le acque non sono state fatte defluire, come era stato fatto in precedenza per adattarsi alle precipitazioni. In questo modo, il livello delle acque è

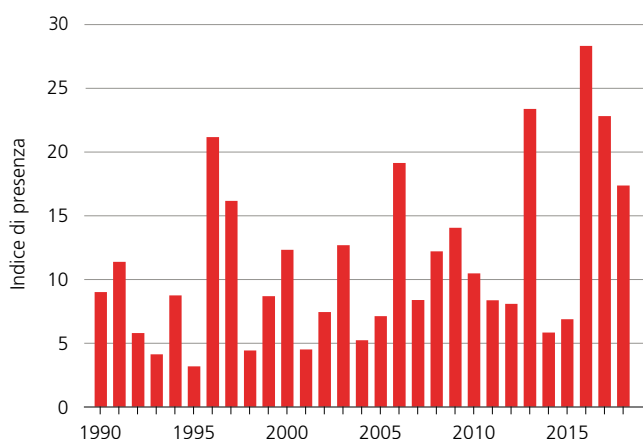
rimasto elevato e nei prati umidi inondata si sono in seguito trovati 2 territori di Schiribilla grigiata, 8 territori di Voltolino e 35 territori di Porciglione (negli ultimi 5 anni in media 15 territori)! Ciò dimostra la grande importanza di livelli delle acque sufficientemente elevati nelle zone umide durante il periodo di nidificazione.

Bibliografia

Müller, C. (2019): Seltene und bemerkenswerte Brutvögel 2018 in der Schweiz. Ornithol. Beob. 116: 165-178.



Lungo la riva meridionale del lago di Neuchâtel è stata di nuovo osservata per la prima volta una nidificazione di Schiribilla.



Negli ultimi tre anni, la presenza in Svizzera del Falco di palude durante il periodo di nidificazione, dal 31 maggio al 3 agosto, era superiore alla media.



Uccelli nidificanti in Svizzera

Evoluzione degli effettivi dei 174 uccelli nidificanti¹ in Svizzera in tutto il periodo di rilevamento (di norma 1990-2018) e negli ultimi dieci anni (2009-2018). Un trend +++ corrisponde a un aumento di un fattore superiore a 5, un trend ++ a un aumento di un fattore tra 2 e 5 e un trend + a un aumento di un fattore inferiore a 2. Il segno • mostra che non è stata costata nessuna variazione statisticamente significativa, ciò si verifica in caso di popolazioni effettivamente stabili o in caso di effettivi con forti oscillazioni. Un trend - corrisponde a una diminuzione di un fattore inferiore a 2, un trend -- a una diminuzione di un fattore tra 2 e 5 e un trend --- a una diminuzione di un fattore superiore a 5. I dati sugli effettivi si riferiscono al periodo 2013-2016 e provengono dall'Atlante degli uccelli nidificanti in Svizzera: ♂ ≠ maschio, cp. = coppie nidificanti.

Specie	Trend 1990-2018	Trend 2009-2018	Effettivi 2013-2016
Quaglia	•	-	500-2000 ♂
Coturnice	--	++	2500-4500 cp.
Starna	•	---	5-10 cp.
Francolino di monte	•	•	3000-5500 cp.
Pernice bianca	-	•	12 000-18 000 cp.
Gallo cedrone	-	+	360-470 ♂
Fagiano di monte	•	+	12 000-16 000 ♂
Edredone	•	•	1-5 cp.
Smergo maggiore	++	+	600-800 cp.
Fistione turco	+++	+	210-300 cp.
Moriglione	•	•	6-9 cp.
Moretta	+	•	160-280 cp.
Canapiglia	++	•	5-10 cp.
Germano reale	•	•	20 000-30 000 cp.
Tuffetto	-	+	800-1300 cp.
Svasso maggiore	-	•	3500-5000 cp.
Svasso piccolo	•	+++	3-4 cp.
Colombella	+	+	2000-4000 cp.
Colombaccio	++	+	130 000-150 000 cp.
Tortora selvatica	-	-	150-400 cp.
Tortora dal collare	+	•	15 000-25 000 cp.
Succiapatre	-	-	40-50 cp.
Rondone maggiore	++	•	1800-2300 cp.
Rondone pallido	++	•	29-36 cp.
Rondone comune ²		•	40 000-60 000 cp.
Cuculo	•	•	15 000-25 000 ♂
Porciglione	•	+	500-800 cp.
Re di quaglie	++	•	15-40 ♂
Voltolino	•	++	10-20 cp.
Gallinella d'acqua	+	+	1000-2000 cp.
Folaga	+	•	5000-8000 cp.
Cicogna bianca	++	++	370-460 cp.
Tarabusino	•	•	90-120 cp.
Airone cenerino	+	+	1600-1800 cp.
Airone rosso	+++	+++	6-17 cp.
Cormorano	+++	+++	1200-2100 cp.
Corriere piccolo	•	•	90-120 cp.
Pavoncella	--	+	140-180 cp.
Chiurlo maggiore	---	•	0 cp.
Beccaccia	-	•	1000-4000 ♂
Beccaccino	---	•	0-1 cp.
Piro piro piccolo	•	+	70-90 cp.
Gabbiano comune	--	•	560-800 cp.
Gabbiano corallino	•	•	0-5 cp.
Gavina	•	•	0-3 cp.
Gabbiano reale	+++	+	1240-1430 cp.

Specie	Trend 1990-2018	Trend 2009-2018	Effettivi 2013-2016
Sterna comune	++	•	580-760 cp.
Barbagianni	-	+	200-1000 cp.
Civetta nana	•	•	800-2000 cp.
Civetta	++	+	115-150 cp.
Civetta capogrosso	•	•	1000-3000 cp.
Assiolo	++	•	30-40 cp.
Gufo comune ³	+	•	2000-3000 cp.
Allocco	•	•	6000-8000 cp.
Gufo reale	•	•	200-230 cp.
Falco pecchiaiolo	+	•	500-1000 cp.
Gipeto	+++	+++	9-15 cp.
Aquila reale	+	•	350-360 cp.
Sparviere	+	•	3500-6000 cp.
Astore	•	+	1300-1700 cp.
Nibbio reale	+++	•	2800-3500 cp.
Nibbio bruno ²		•	2000-3000 cp.
Poiana	+	•	15 000-20 000 cp.
Upupa	+	•	180-260 cp.
Gruccione	+++	++	53-72 cp.
Martin pescatore	+	•	400-500 cp.
Torricollo	•	+	1000-2500 cp.
Picchio cenerino ³	--	--	300-700 cp.
Picchio verde	+	•	10 000-17 000 cp.
Picchio nero	++	+	6000-9000 cp.
Picchio tridattilo	•	+	1000-2500 cp.
Picchio rosso mezzano	++	+	1700-2100 cp.
Picchio rosso minore	+	+	1500-3000 cp.
Picchio rosso maggiore	+	•	70 000-90 000 cp.
Gheppio	++	+	5000-7500 cp.
Lodolaio	+	•	500-1000 cp.
Falco pellegrino	++	•	260-320 cp.
Rigogolo	+	•	3000-4500 cp.
Averla piccola	--	•	10 000-15 000 cp.
Averla capirossa	---	•	0 cp.
Gracchio corallino	++	•	70-80 cp.
Gracchio alpino ²		•	11 000-21 000 cp.
Ghiandaia	+	•	60 000-75 000 cp.
Gazza	++	•	35 000-40 000 cp.
Nocciolaia	•	•	20 000-25 000 cp.
Taccola	+	+	1250-1500 cp.
Corvo comune	+++	++	5800-7300 cp.
Corvo imperiale	+	•	2000-3000 cp.
Cornacchia nera	++	-	80 000-120 000 cp.
Cincia mora ²		•	400 000-600 000 cp.
Cincia dal ciuffo	+	•	90 000-110 000 cp.
Cincia bigia	+	-	70 000-100 000 cp.

Specie	Trend 1990-2018	Trend 2009-2018	Effettivi 2013-2016
Cincia alpestre o cp. dei salici ²		•	70 000-95 000 cp.
Cinciarella	++	•	200 000-300 000 cp.
Cinciallegra	+	•	400 000-550 000 cp.
Tottavilla	•	•	250-300 cp.
Allodola	–	•	25 000-30 000 cp.
Basettino	+	++	80-110 cp.
Canapino comune	+	+	300-350 cp.
Canapino maggiore	--	•	100-150 cp.
Cannaiola verdognola	•	•	3000-6000 cp.
Cannaiola comune	•	•	9000-11000 cp.
Cannareccione	+	++	270-320 cp.
Salciaiola	+	•	280-310 cp.
Forapaglie macchiettato	+	•	150-250 cp.
Balestruccio	–	•	70 000-90 000 cp.
Rondine	•	+	70 000-90 000 cp.
Rondine montana	+	+	7000-9000 cp.
Topino	–	+	2300-3000 cp.
Lui bianco	++	•	40 000-60 000 cp.
Lui verde	--	•	5000-7500 cp.
Lui grosso	--	–	4000-5000 cp.
Lui piccolo	+	•	250 000-300 000 cp.
Codibugnolo	+	•	20 000-35 000 cp.
Capinera	+	•	700 000-800 000 cp.
Beccafico	–	–	35 000-50 000 cp.
Bigia padovana	---	---	0-5 cp.
Bigiarella	•	•	17 000-23 000 cp.
Sterpazzola	+	•	1800-2500 cp.
Rampichino comune	+	•	45 000-55 000 cp.
Rampichino alpestre	++	•	75 000-100 000 cp.
Picchio muratore	–	•	110 000-170 000 cp.
Picchio muraiolo	–	•	1000-2500 cp.
Scricciolo	+	•	400 000-550 000 cp.
Merlo acquaiolo	+	•	6000-8000 cp.
Storno	•	+	120 000-140 000 cp.
Tordela	+	•	130 000-150 000 cp.
Tordo bottaccio	+	+	300 000-350 000 cp.
Merlo	+	+	500 000-700 000 cp.
Cesena	–	•	40 000-45 000 cp.
Merlo dal collare	–	•	50 000-75 000 cp.
Pigliamosche	–	•	35 000-55 000 cp.
Pettiroso	+	•	450 000-650 000 cp.

Specie	Trend 1990-2018	Trend 2009-2018	Effettivi 2013-2016
Pettazzurro	++	•	5-12 cp.
Usignolo	+	•	1700-2200 cp.
Balia nera ²		•	17 000-22 000 cp.
Codirosso spazzacamino	+	•	300 000-400 000 cp.
Codirosso comune	•	•	12 000-18 000 cp.
Codirossone	–	+	2000-3000 cp.
Passero solitario	•	•	15-25 cp.
Stiaccino	--	•	7000-9000 cp.
Saltimpalo	+	+	1500-2000 cp.
Culbianco	+	•	40 000-60 000 cp.
Regolo	+	•	200 000-400 000 cp.
Fiorrancino	•	++	250 000-400 000 cp.
Sordone	•	•	25 000-40 000 cp.
Passera scopaiola	+	•	200 000-250 000 cp.
Passera europea	+	+	450 000-550 000 cp.
Passera mattugia	+	•	80 000-95 000 cp.
Fringuello alpino	–	•	6000-9000 cp.
Prispolone	–	•	50 000-70 000 cp.
Pispola	--	•	500-800 cp.
Spioncello	•	+	150 000-200 000 cp.
Cutrettola	+	•	300-340 cp.
Ballerina gialla	•	•	17 000-20 000 cp.
Ballerina bianca	–	–	90 000-110 000 cp.
Fringuello	+	•	900 000-1 100 000 cp.
Frosone	•	•	13 000-17 000 cp.
Ciuffolotto scarlatto	•	•	50-70 cp.
Ciuffolotto	–	•	40 000-75 000 cp.
Verdone	–	–	90 000-120 000 cp.
Fanello	•	+	25 000-30 000 cp.
Organetto	•	•	15 000-20 000 cp.
Crociere	++	•	25 000-35 000 cp.
Cardellino	–	+	50 000-70 000 cp.
Venturone alpino	–	•	10 000-20 000 cp.
Verzellino	–	•	35 000-45 000 cp.
Lucherino ²		•	10 000-16 000 cp.
Strillozzo	–	•	80-110 cp.
Zigolo muciatto	+	•	7000-10 000 cp.
Ortolano	---	---	1-5 cp.
Zigolo nero	+	•	1000-1500 cp.
Zigolo giallo	•	–	65 000-75 000 cp.
Migliarino di palude	–	•	1700-3000 cp.

¹ Sono considerate le specie che dal 1990 hanno fatto parte almeno una volta dei nidificanti regolari (che hanno cioè nidificato in 9 di 10 anni consecutivi). Senza specie introdotte (ad es. Cigno reale, Casarca, Fagiano comune) si tratta di 177 specie. Per Picchio dalmatino, Balia dal collare e Passera d'Italia, per mancanza di dati non è possibile effettuare una stima.

² Periodo di rilevamento 1999-2018

³ Periodo di rilevamento 1996-2018

Ulteriori informazioni

www.vogelwarte.ch/situazione/nidificanti

Bibliografia

Knaus, P., S. Antoniazza, S. Wechsler, J. Guélat, M. Kéry, N. Strebel & T. Sattler (2018): Atlante degli uccelli nidificanti in Svizzera 2013-2016. Distribuzione ed evoluzione degli effettivi degli uccelli in Svizzera e nel Liechtenstein. Stazione ornitologica svizzera, Sempach.

Specie che nidificano in maniera irregolare o eccezionale

Dal 2000 oltre 28 specie hanno nidificato in Svizzera in maniera irregolare o solo eccezionale. Le loro presenze in periodo riproduttivo vengono documentate nel modo più completo possibile (tabella disponibile in Internet al link «Ulteriori analisi»).

L'invasione del secolo

Nella primavera del 2018 l'Europa occidentale e meridionale ha registrato una spettacolare invasione di Sturno roseo. Questa specie gregaria e irregolare è originaria delle steppe e delle zone semidesertiche dell'Asia centrale e sverna in India, ma è nota per le sue occasionali invasioni fuori dal suo normale areale; la Svizzera viene tuttavia raggiunta solo di rado. Le 48 osservazioni registrate fino al 2017 concernevano per lo più individui singoli e solo raramente 2-3 uccelli insieme. Solo durante l'invasione del 1875, il 5 giugno a Lucerna c'era uno stormo di 15-20 sturni rosei.

L'incursione verso ovest

L'invasione del 2018 ha avuto luogo tra metà maggio e fine giugno, con circa 10000 uccelli in Ungheria e diverse migliaia di coppie nidificanti in Bulgaria, Romania e Crimea. L'incursione principale verso ovest si è verificata dal 23 maggio al 7 giugno a sud delle Alpi, attraverso l'Italia centrale e settentrionale e la Francia meridionale. Nell'loro viaggio verso ovest gli uccelli hanno raggiunto in particolare la Spagna e la Gran Bretagna.

Breve ma forte passaggio attraverso la Svizzera

In Svizzera l'incursione è stata constatata tra il 21 maggio e il 7 giugno. Dopo due

Paese	Numero di individui	Paese	Numero di individui
Ungheria	10 000	Norvegia	19
Italia	2500	Paesi Bassi	15
Francia	>2000	Irlanda	>10
Svizzera	>155	Polonia	9
Gran Bretagna	150	Finlandia	8
Austria	135	Belgio	5
Spagna	79	Estonia	3
Slovacchia	65	Islanda	1
Svezia	>20	Capo Verde	1
Danimarca	20	Lituania	1
Germania	20		

Come mostrano le stime globali per Paese tra metà maggio e fine giugno, l'invasione di Sturno roseo ha avuto luogo soprattutto nella parte sud dell'Europa occidentale.



L'invasione di Sturno roseo nel 2018 si è manifestata in maniera particolarmente pronunciata nella metà meridionale della Svizzera. I punti indicano il numero massimo di uccelli per luogo: bianco = 1-2 ind., giallo = 3-9 ind., arancione = 10-14 ind., rosso = 15-20 ind.

Comitato di omologazione svizzero

Il Comitato di omologazione svizzero (COS) è un gruppo indipendente di esperti. Il suo compito principale è di verificare se le segnalazioni di osservazioni insolite di uccelli provenienti dalla Svizzera siano sufficientemente documentate per essere incluse nella bibliografia scientifica. Questo vale per osservazioni di specie generalmente rare in Svizzera, come lo Sturno roseo o la Schiribilla grigiata, ma concerne anche osservazioni di specie più diffuse che non siano in linea dal punto di vista spaziale o temporale con quanto conosciuto, o di specie che nidificano per la prima volta in Svizzera.

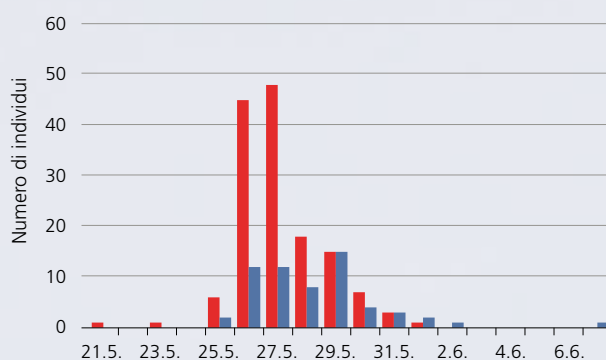
Il COS pubblica ogni anno un rapporto in tedesco sulla rivista «Der Ornithologische Beobachter» e un rapporto in francese sulla rivista «Nos Oiseaux».

individui singoli in Grigioni, il 25 maggio è stato osservato un piccolo gruppo di 6 uccelli in Ticino. Lo stesso giorno sono apparsi i primi sturni rosei al nord delle Alpi, sull'Altipiano orientale, il giorno seguente in Vallese e nella regione del lago Lemano. Il 26 maggio, con 20 in Vallese e 13 in Ticino, i gruppi avevano già raggiunto le dimensioni massime. Il passaggio è culminato il 27 maggio con segnalazioni da almeno 17 località, soprattutto nella metà meridionale del Paese. In seguito, il numero degli uccelli è diminuito e le ultime osservazioni sono state effettuate il 1° giugno nelle Alpi e

il 7 giugno sull'Altipiano. In Engadina il 14 luglio c'era ancora un ritardatario. I 155 individui riconosciuti dal Comitato di omologazione svizzero devono essere considerati come un minimo poiché è impossibile sapere se, nel caso di uccelli presenti per diversi giorni in una località, si sia trattato effettivamente sempre degli stessi individui.

Ulteriori informazioni

www.vogelwarte.ch/cos



Come mostrano i totali giornalieri degli uccelli osservati dal 21 maggio al 7 giugno nei Cantoni Vallese, Ticino e Grigioni (rosso), come pure nel resto della Svizzera (blu), nel 2018 il passaggio dello Sturno roseo era concentrato nella parte meridionale della Svizzera.



Il Pendolino è un migratore poco frequente che nidifica solo raramente da noi. Tipici sono i suoi richiami sottili, penetranti e un po' melancolici.

A proposito di migrazione

Nell'inverno 2017/18, in montagna è caduta una tale quantità di neve da limitare notevolmente l'accesso al nutrimento per le specie alpine, costringendole a spostarsi fino a basse quote: coturnici sono apparse ai piedi dei versanti vallesani esposti a sud a soli 540 m e in alcuni luoghi anche in Ticino e in Grigioni, a 650 m. Dalla metà di dicembre, su tutto l'arco alpino si potevano osservare anche sordoni e

fringuelli alpini sui fondovalle. Alcuni fringuelli alpini hanno raggiunto persino le quote più basse della Svizzera, sul piano di Magadino TI. Nei 30 anni precedenti ciò era successo solo due volte, nel 1992 e nel 2009. In alcuni anni gli organetti effettuano spostamenti simili a invasioni e nell'inverno 2017/18 in Svizzera è successo di nuovo; tra gli uccelli osservati ce n'erano diversi con caratteristiche

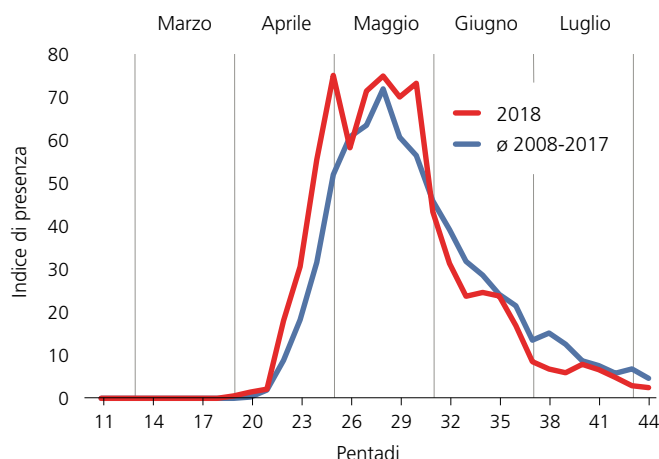
della sottospecie nordica *Acanthis f. flammea*.

Migrazione bloccata e ritorni precoci

Dopo un marzo piuttosto freddo, la primavera 2018 è stata molto mite: le temperature di aprile sono state superiori di quasi 4°C alla media pluriennale. Attorno al 18 marzo nevicato fino a basse quote hanno impedito a molti uccelli



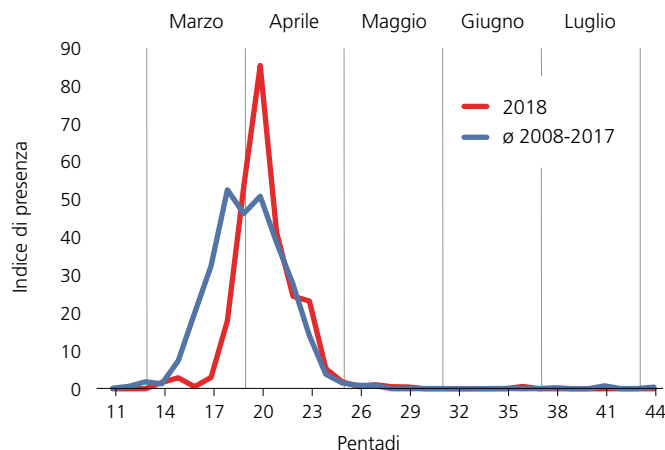
Il Cannareccione nidifica in grandi canneti di pianura. Durante la migrazione lo si può comunque osservare in tutta la Svizzera. Il suo ritorno culmina in maggio. Nel 2018 i primi cannareccioni sono comparsi prima del normale.



migratori di continuare il loro volo: ad esempio, un numero insolitamente elevato di pivieri dorati ha dovuto effettuare una pausa obbligatoria, fatto che ha portato nella Svizzera settentrionale alla scoperta di alcuni gruppi di oltre 50 uccelli. Il gruppo più grande è stato osservato il 19 marzo presso Möhlin AG e contava 319 individui, un nuovo record per la Svizzera. È rimasto bloccato anche un numero eccezionalmente elevato di zafferani: il 17 marzo ha fatto tappa a Yverdon VD un massimo di 218 uccelli, cifra che rappresenta anch'essa un nuovo record. Altre specie che tornano in marzo, come la Capinera o il Pendolino hanno subito ritardi. Al contrario, singoli migratori a lungo raggio, che di norma arrivano più tardi, hanno beneficiato delle buone condizioni primaverili tornando più presto del solito. Ciò vale ad esempio per l'Usignolo, il Cannareccione o la Bigiarella.

Calore e siccità persistenti

Nel 2018 è stato registrato il terzo autunno più caldo da sempre in Svizzera. Ciò ha portato per la prima volta a un prolungamento del tradizionale soggiorno estivo dei grifoni nelle Alpi e Prealpi occidentali fino a metà ottobre. Le osservazioni di Avvoltoio monaco sono state molto più numerose che negli anni precedenti e concernevano fino a tre individui contemporaneamente. Grazie al successo delle misure di reintroduzione in Francia, entrambe le specie compaiono sempre più regolarmente in Svizzera.



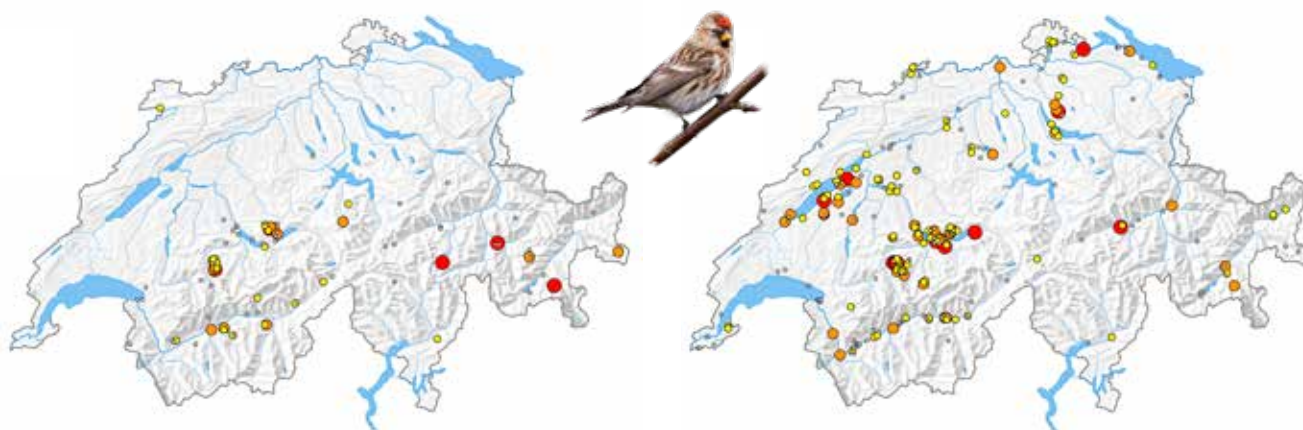
Di norma, la migrazione primaverile del Pendolino raggiunge il suo culmine tra fine marzo e metà aprile. Nel 2018 non c'è tuttavia stata praticamente alcuna osservazione in marzo.

L'infinita ondata di caldo ha provocato anche un notevole abbassamento del livello dei laghi, mettendo alla luce, soprattutto sul lago di Costanza, grandi superfici fangose che hanno attratto i limicoli. La tavola riccamente imbandita fino ad autunno inoltrato è stata particolarmente apprezzata dai piovanelli pancianera, che si sono soffermati a lungo sul lago di Costanza, in gruppi fino a 300 uccelli. Il basso livello delle acque è stato presumibilmente anche la causa per cui alcune specie, come la Pivieressa e il Corriere grosso, sono rimaste più a lungo del solito in diversi luoghi. Altre, come la Beccaccia di mare, il Combattente, la Pittima reale e minore, la Pantana e la Pettegola, hanno tentato, a volte persino con successo, di svernare in

queste zone. Il 2018 è stato anche un anno di pasciona per diverse specie arboree e inoltre diversi cespugli erano stracolmi di bacche. Di ciò hanno approfittato Crociere e Lucherino ma anche Tordo sassello e Cesena. In inverno, appena fuori dal confine svizzero, presso Vendlincourt JU e non lontano da Sciaffusa, c'erano due grandi dormitori di Peppola, ciascuno comprendente diversi milioni di uccelli.

Ulteriori informazioni

www.vogelwarte.ch/situazione/migrazione



Come mostrano i luoghi di osservazione negli inverni 2016/17 (a sinistra) e 2017/18 (a destra), la frequenza dell'Organetto può variare notevolmente da inverno a inverno. I punti indicano il numero massimo di uccelli per km² tra il 1° dicembre e il 15 febbraio: bianco=1-2 ind., giallo=3-10 ind., arancione=11-20 ind., rosso=21-70 ind.

EuroBirdPortal – ora praticamente in tempo reale

Lo EuroBirdPortal (EBP) si basa su un'idea nata nel 2012 in seno al gruppo direttivo internazionale della famiglia di ornitho: riunire in una banca dati europea di nuova creazione i dati raccolti in tutta Europa tramite i numerosi portali di segnalazione nazionali e regionali. Il primo obiettivo era quello di offrire agli ornitologi e agli amici della natura una panoramica che permettesse di seguire in tempo reale la presenza a livello spaziale e temporale degli uccelli in Europa. Il secondo obiettivo era quello di utilizzare la banca dati per analisi su scala continentale. In terzo luogo, si volevano mettere maggiormente in risalto le banche dati e il loro grosso lavoro.

La Stazione ornitologica ha sostenuto sin dall'inizio lo sviluppo dell'EBP, sia finanziariamente, sia con il suo know-how. Gli inizi sono stati difficili perché ognuna delle banche dati aveva la propria struttura – altro che unità europea! Sotto la direzione dell'Istituto catalano di ornitologia (ICO), con il patrocinio dello European Bird Census Council (EBCC) e con partner britannici (BTO), belgi (NATAGORA) e olandesi (SOVON), negli ultimi tre anni si è potuto condurre un progetto EU LIFE, conclusosi con

successo alla fine del 2018. Il suo scopo era, tra l'altro, introdurre un formato uniforme di scambio, automatizzare il trasferimento dei dati, creare una banca dati centralizzata e trasferire conoscenze a portali ancora poco consolidati.

Aprile 2019 – EBP diventa «live»

Nell'aprile 2019 si è potuta presentare al pubblico la versione «live» del nuovo visualizzatore. Attualmente, il 99,2 % delle segnalazioni di 105 specie, raccolte tramite i portali online (in media 120 000 al giorno), fluisce automaticamente ogni notte nella banca dati. I dati vengono riassunti per celle di 30 x 30 km. I singoli osservatori non devono quindi temere che le loro segnalazioni vengano diffuse quali dati grezzi ad alta precisione e che il loro ulteriore utilizzo avvenga in maniera completamente incontrollata.

Futuro poco definito ma potenziale elevato

Sarebbero auspicabili un ampliamento a tutte le specie, una densificazione della rete di osservazione nei Paesi orientali e meridionali, l'automazione

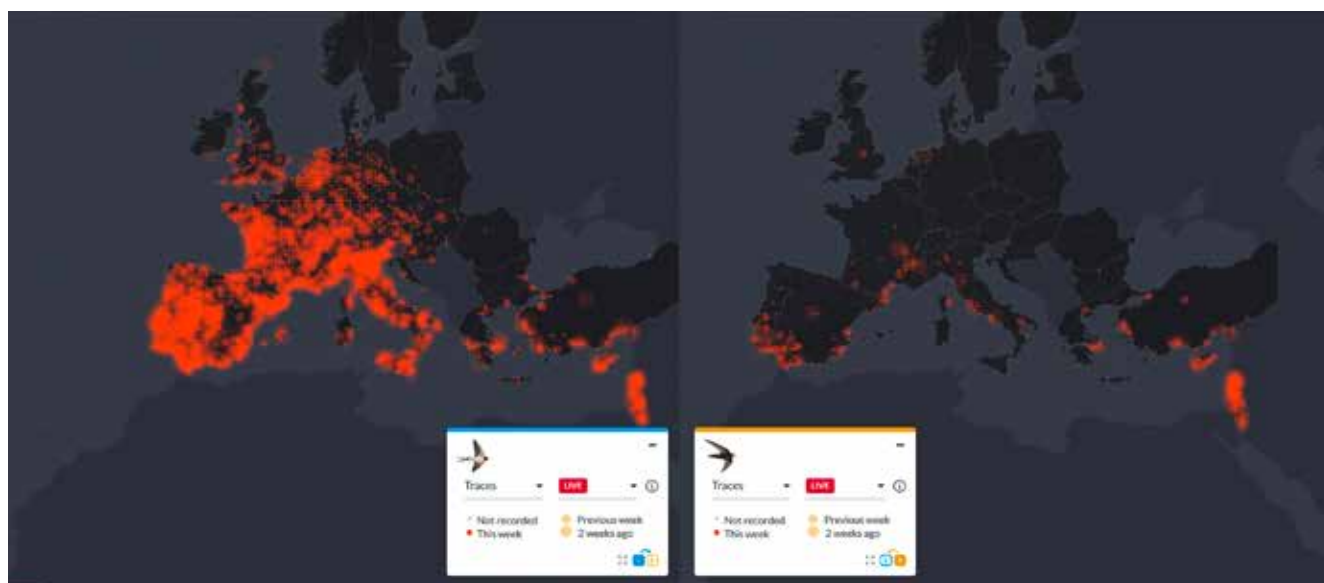
Lo EuroBirdPortal (EBP) in cifre

Organizzazioni partner	81
Paesi aderenti	29
Portali online che partecipano	19
Segnalatrici e segnalatori attivi	120 000
Segnalazioni per anno	45 mio.
Osservazioni in totale	320 mio.
Specie attualmente presenti nel visualizzatore	105
Costo del progetto LIFE	580 000 CHF

completa del trasferimento dei dati e la creazione di un team redazionale. Esisterebbero pure numerose applicazioni pratiche, come ad esempio una combinazione con radar meteorologici per le previsioni. L'esistenza futura e l'ulteriore sviluppo dell'EBP non sono tuttavia ancora garantiti poiché mancano i finanziamenti necessari.

Ulteriori informazioni

www.eurobirdportal.org/swi



Nello EuroBirdPortal si può seguire l'arrivo degli uccelli migratori in Europa. La fenologia di due specie diverse o l'arrivo della stessa specie in due anni diversi possono venire confrontati fianco a fianco. Ad esempio, nell'ultima settimana di marzo nell'Europa meridionale e centrale la Rindone (a sinistra) è già ben diffusa mentre il Rondone (a destra) sta appena arrivando nelle regioni più meridionali e nella Francia occidentale.



La presenza temporale e quantitativa dell'Albanella reale dipende fortemente da ondate di freddo e dalla rigidità dell'inverno. Lo EuroBirdPortal mostra spostamenti invernali di fuga e i centri della distribuzione invernale.



Oltre che nelle zone umide, in inverno il Migliarino di palude si può trovare anche su campi umidi di stoppie, coltivi e maggesi, come pure lungo strade agricole e scarpate stradali. La frequenza di questo granivoro resta abbastanza costante per tutto l'inverno.

Ospiti invernali poco diffusi

Dall'inverno 1994/95 la Stazione ornitologica invita gli ornitologi di campo a segnalare sistematicamente le osservazioni di dodici migratori a corto e medio raggio (le cosiddette specie H) tra il 1° dicembre e il 15 febbraio. Nel dicembre 2004 si sono aggiunte altre sette specie. Dopo 25, rispettivamente 15 anni, questa raccolta standardizzata di dati permette di effettuare prime analisi sull'evoluzione degli effettivi e sulla fenologia di queste specie.

Distribuzione diversificata

La distribuzione invernale delle specie H presenta notevoli differenze. In pianura il Colombaccio si trova praticamente ovunque. Alcune specie, come Capinera, Codirosso spazzacamino o Passera scopaiola mostrano una netta preferenza per le parti meridionali del Paese tra i Cantoni Ginevra e Ticino. Pispola e Fanello si trovano soprattutto nella metà occidentale del Paese mentre in Ticino e in Grigioni sono piuttosto rari. Il Lui piccolo e alcune altre specie cercano invece la vicinanza di laghi e fiumi sull'Altipiano.

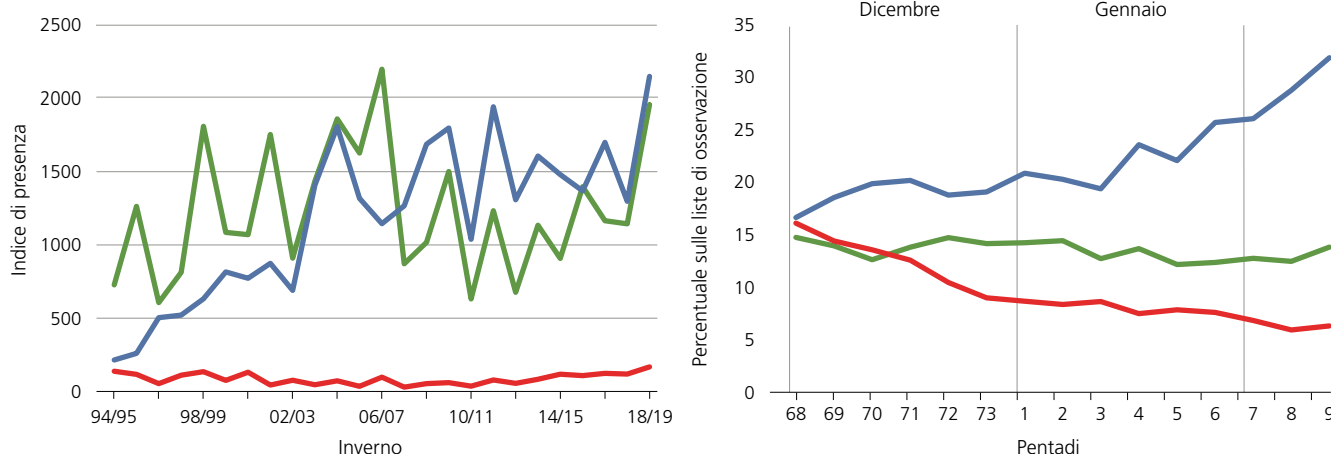
Tendenze a lungo termine

Dall'inizio dei rilevamenti sistematici, gli effettivi della maggior parte delle specie H sono tendenzialmente o nettamente aumentati. L'aumento più importante l'ha avuto il Colombaccio: tra il 1994/95 e il 2018/19 il valore del suo indice è decuplicato, con un aumento particolarmente accentuato nei primi dieci anni, che in seguito si è leggermente indebolito. La specie sembra beneficiare soprattutto degli inverni più miti in seguito al riscaldamento climatico. Lo stesso vale per il Nibbio reale e il Migliarino di palude, i valori dei cui indici dal 2004/05 al 2018/19 sono raddoppiati. Le poche specie H con un'evoluzione piuttosto negativa sono l'Allodola e la Ballerina bianca: dal 1999/2000 il valore dell'indice dell'Allodola è rimasto globalmente basso, anche se con importanti oscillazioni, mentre nella seconda metà degli anni 1990 la specie era ancora nettamente più frequente. Anche per la Ballerina bianca tra il 2004/05 e il 2008/09 gli effettivi erano più elevati che negli ultimi dieci anni. I valori degli indici

delle specie granivore come Cardellino e Fanello variano fortemente ma non mostrano una chiara tendenza.

Specie H	dal 1994/95	dal 2004/05
Colombaccio	•	
Nibbio reale		•
Allodola	•	
Lui piccolo	•	
Capinera	•	
Tordo bottaccio	•	
Tordo sassello	•	
Codirosso spazzacamino	•	
Fiorrancino	•	
Passera scopaiola	•	
Pispola		•
Spioncello		•
Ballerina bianca		•
Fanello	•	
Organetto		•
Cardellino	•	
Venturone alpino		•
Verzellino	•	
Migliarino di palude		•

Dall'inverno 1994/95 le specie H figurano nel programma standardizzato di monitoraggio introdotto nel 1984 per specie nidificanti, di passo o ospiti invernali rare o poco diffuse.



In Svizzera, in inverno, negli ultimi 25 anni il Colombarcio (blu) è fortemente aumentato, mentre Lui piccolo (rosso) e Cardellino (verde) non mostrano variazioni (a sinistra). La frequenza del Colombarcio aumenta nel corso dell'inverno; grazie ai voli di corteggiamento, verso la fine di questa stagione la specie è ancora più visibile (a destra). Poiché il Lui piccolo, essendo insettivoro, in Svizzera in inverno fa più fatica a sopravvivere, la sua frequenza cala nel corso di questa stagione, in modo particolarmente accentuato già in dicembre. Il Cardellino fa parte delle specie H più diffuse; la sua frequenza resta piuttosto costante durante tutto l'inverno.

Presenza nel corso dell'inverno

La frequenza delle specie H è determinata sulla base delle liste di osservazione complete. Chi, in una data regione, compila una lista completa delle specie osservate, non fornisce quindi soltanto indicazioni sulle specie rilevate, ma anche su quelle che non sono state osservate. Poiché, in questo modo, è possibile calcolare la frequenza relativa delle diverse specie nel corso dell'anno e così la loro fenologia, queste serie di dati sono molto più preziose delle osservazioni singole. La frequenza della maggior parte degli insettivori delle specie H diminuisce nel corso dell'inverno. Ciò è particolarmente evidente

nel Lui piccolo, dove dal 1° dicembre al 15 febbraio cala dal 16 al 6%. In altre specie, come il Codiroso spazacamino o la Ballerina bianca, la frequenza diminuisce soprattutto all'inizio di dicembre, restando poi costante. Un'eccezione degna di nota è la Capinera, poiché durante l'inverno la sua frequenza aumenta sempre più, ricevendo un'ulteriore spinta in febbraio, con l'arrivo dei primi migratori. Un netto aumento della frequenza in febbraio, dovuto al ritorno dei migratori, può essere osservato anche nell'Allodola e nel Tordo bottaccio, che altrimenti da inizio dicembre a fine gennaio mostrano una leggera diminuzione. Nelle specie

granivore, come il Cardellino o il Migliarino di palude, la frequenza non cambia nel corso di tutto l'inverno. Per finire, ci sono due specie la cui frequenza aumenta continuamente durante l'inverno: il Colombarcio dal 17 al 32% e il Nibbio reale dal 21 al 29%.

Ulteriori informazioni

www.vogelwarte.ch/situazione/inverno



La Capinera sverna soprattutto nella parte meridionale della Svizzera, al nord delle Alpi e nei Grigioni è più rara. I punti indicano il numero massimo di uccelli per km² tra il 1° dicembre e il 15 febbraio dal 1994/95 al 2018/19: bianco = 1-2 ind., giallo = 3-9 ind., arancione = 10-19 ind., rosso = 20-40 ind. Al di fuori del periodo di nidificazione la Capinera si ciba volentieri anche di frutti e bacche.



Dagli anni 1990 gli effettivi invernali di *Moretta tabaccata* sono in costante aumento. La specie è tuttavia ancora un raro ospite invernale.

Più aironi e oche in inverno

Dopo l'estate 2018, estremamente secca e calda, solo verso la fine di ottobre ci sono state di nuovo precipitazioni estese. Ciò ha portato a livelli delle acque estremamente bassi, in particolare sul lago di Costanza. Nel gennaio 2019, con vento, pioggia e a volte neve, le condizioni per i censimenti erano piuttosto proibitive.

Effettivi totali in diminuzione

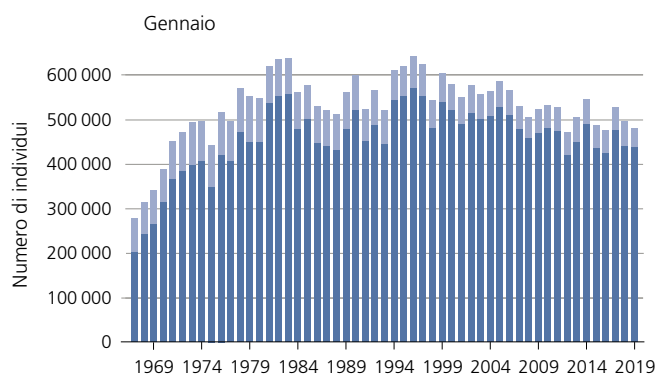
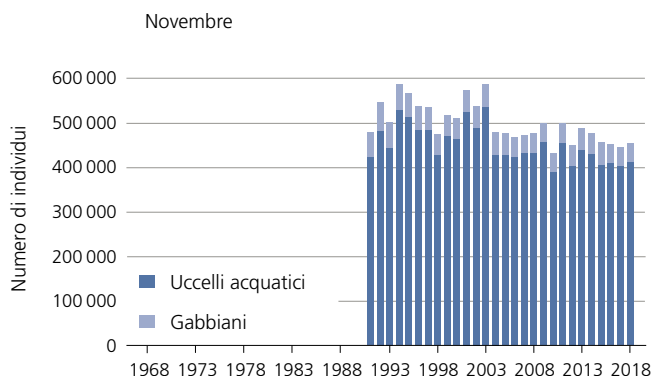
In novembre, con circa 463 000 individui, in Svizzera (compresi tutti i

laghi di Costanza e Lemano) il totale degli effettivi di uccelli acquatici era sui livelli degli anni precedenti. In gennaio si sono contati 486 000 uccelli acquatici, per il censimento di gennaio un valore piuttosto basso. A lungo termine gli effettivi totali mostrano una tendenza negativa sia in novembre, sia in gennaio, che perdura dalla metà degli anni 1990. Questo trend viene influenzato dall'evoluzione di pochi ma frequenti ospiti invernali (soprattutto *Moretta*, *Moriglione*, *Folaga*). Se si considera

l'evoluzione delle singole specie, prevalgono infatti gli sviluppi positivi (panoramica a pag. 30).

Record per anatre di superficie, oche e aironi

A causa del basso livello delle acque, molte zone di acqua bassa, ad esempio sul lago di Costanza, erano completamente asciutte. Di questa situazione hanno beneficiato alcune specie di uccelli acquatici ma anche individui in cerca di svago della



Come mostrano sia i censimenti di metà novembre (a sinistra), sia quelli di metà gennaio (a destra), dalla metà degli anni 1990 gli effettivi degli uccelli acquatici sugli specchi e i corsi d'acqua svizzeri (incluse le tratte all'estero dei laghi di Costanza e Lemano) sono in continua diminuzione.

specie *Homo sapiens*. Delle anatre di superficie, in novembre il Codone ha raggiunto, con quasi 1800 individui, il livello più alto mai registrato. Cifre record per novembre si sono avute per la Canapiglia (17 000 ind.) e il Fischione (3100 ind.); l'Alzavola, con poco meno di 15 000 individui, presentava il valore più alto degli ultimi 25 anni. Anche Cigno reale (8200 ind.), Airone cenerino (2000 ind.), Moretta tabaccata (97 ind.) e Oca egiziana (82 ind.) in novembre hanno raggiunto massimi storici. Cifre record per i censimenti di novembre si sono registrate per Smergo maggiore (4600 ind.), Airone bianco maggiore (400 ind.), come pure per Oca selvatica (1800 ind.), Casarca (1000 ind.) e Volpoca (58 ind.). Per la maggior parte di queste specie i record sono il risultato di trend positivi sul lungo periodo, in parte in combinazione con i bassi livelli delle acque.

Oltre agli aumenti, sono continuate anche le evoluzioni negative. Nel gennaio 2019, in Svizzera si sono contati solo circa 3100 quattrocchi, un quarto circa degli effettivi degli anni 1990. Anche Gabbiano comune (38 000 ind.) e Gavina (1200 ind.) non erano mai stati così rari in un censimento di gennaio come nel 2019. Infine, con circa 64 000 ind., anche la Moretta presentava gli effettivi di novembre più bassi dall'inizio dei censimenti di novembre nel 1991.

Bacini artificiali e corsi d'acqua perdono importanza

Sui bacini artificiali e i corsi d'acqua la diminuzione degli effettivi totali, che perdura dalla metà degli anni 1990,



Come mostra questa immagine della fine di ottobre 2018, le superfici fangose sul lago di Costanza non erano apprezzate solo dagli uccelli.

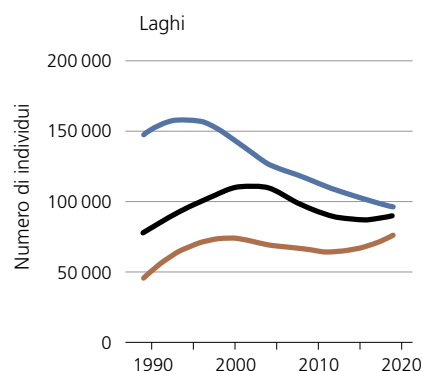
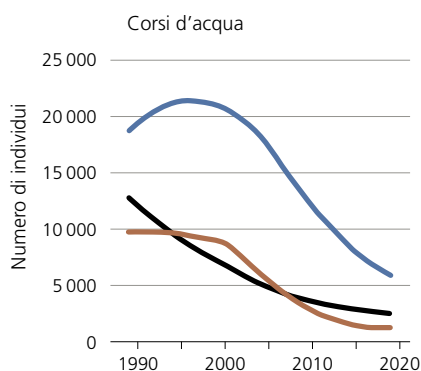
è più accentuata che sui laghi. In particolare, gli effettivi delle tre specie diffuse Moretta, Moriglione e Folaga, sui fiumi e i bacini artificiali dagli anni 1980 sono diminuiti in modo massiccio. In inverno le morette migrano sempre meno fino all'Europa centrale: il calo che ne risulta è evidente anche sui laghi ma lì le dimensioni relative della diminuzione sono molto inferiori rispetto ai corsi d'acqua. Sui fiumi Folaga e Moriglione sono nettamente diminuiti, mentre sui laghi gli effettivi di Folaga sono praticamente stabili e il Moriglione mostra persino un bilancio positivo. Rispetto ai fiumi, i laghi sembrano essere diventati più attraenti, in particolare per le ultime due specie.

Durante il periodo di maggiore eutrofizzazione (cioè concimazione eccessiva) dei laghi negli anni 1970 e 1980

le anatre tuffatrici e le folaghe utilizzavano in gran numero soprattutto i bacini artificiali sui fiumi. La comparsa della Cozza zebrata ha poi portato di nuovo a uno spostamento verso i laghi. Oggi moriglioni e folaghe si nutrono in molti luoghi di alghe Caroficee, che dagli anni 1990 hanno potuto colonizzare di nuovo abbondantemente i laghi svizzeri. Questa evoluzione è dovuta ai successi ottenuti con l'introduzione di impianti di depurazione delle acque reflue ed è un esempio di come una coerente protezione dell'ambiente ripaghi gli sforzi fatti.

Ulteriori informazioni

www.vogelwarte.ch/situazione/inverno



In termini relativi, negli ultimi 30 anni gli effettivi di Moretta (blu), Moriglione (bruno) e Folaga (nero) sono diminuiti molto più fortemente sui bacini artificiali e i corsi d'acqua che sui laghi. Nel grafico sono rappresentati i valori livellati dei censimenti di gennaio.



Sui corsi d'acqua gli effettivi invernali di Folaga sono in diminuzione, mentre sui laghi la specie è relativamente stabile.



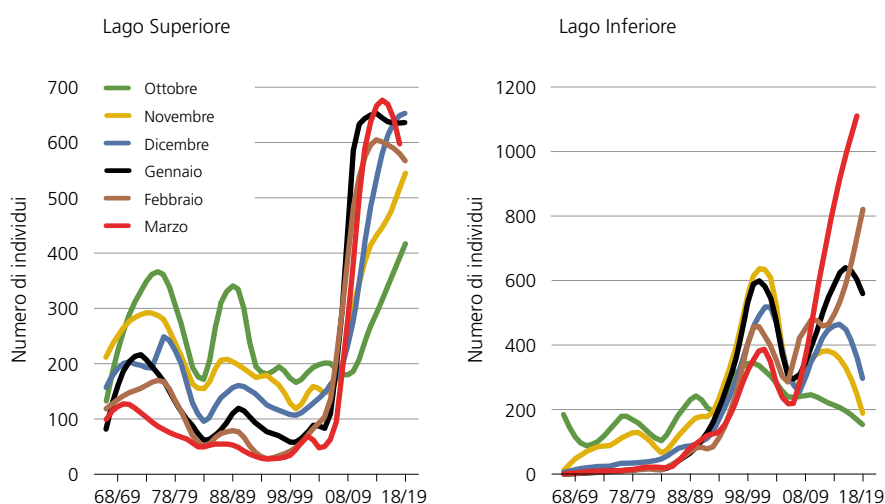
Lo Svasso piccolo si nutre di pesci piccoli e giovani, insetti acquatici e piccoli crostacei, come pure dei crostacei introdotti dell'ordine dei Mysida, che in alcuni laghi sono presenti in parte in grandi banchi.

Svasso piccolo: effettivi in aumento per questo amante delle acque tiepide

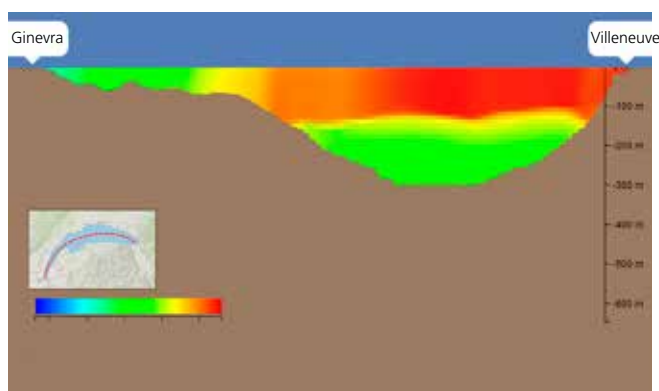
L'areale di nidificazione della popolazione eurasiatica di Svasso piccolo si estende dall'Europa occidentale verso est, oltre gli Urali. In Europa le zone di svernamento più importanti sono il bacino mediterraneo e la costa atlantica dell'Europa occidentale. Negli ultimi 15-20 anni la popolazione eurasiatica è nettamente diminuita. Al contrario, negli ultimi 20 anni in Svizzera gli effettivi invernali sono più che raddoppiati. Gli aumenti più significativi si sono verificati sui laghi Lemano e di Costanza.

Acqua fredda? No grazie!

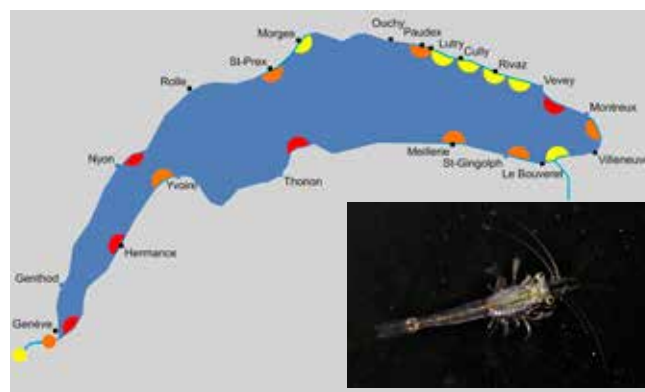
Nel caso di specie di uccelli acquatici che si immergono, in inverno il bilancio energetico può costituire un fattore limitante. In termini relativi, le specie piccole con un rapporto sfavorevole superficie/volume, come il Tuffetto o lo Svasso piccolo, subiscono le maggiori



Dati mensili livellati riguardanti lo Svasso piccolo, provenienti dai censimenti invernali di uccelli acquatici sul lago di Costanza, 1966/67-2018/19. Sul lago Superiore la specie è presente dall'inizio dei censimenti durante tutto il semestre invernale. Il lago Inferiore, meno profondo e quindi più freddo, viene invece utilizzato anche in pieno inverno soltanto dalla fine degli anni 1980. L'improvviso aumento alla fine degli anni 2000 è probabilmente dovuto all'introduzione di crostacei dell'ordine dei Mysida.



Con temperature dell'acqua oltre i 4 °C, i laghi presentano un netto gradiente termico: a causa della stratificazione, in superficie l'acqua resta relativamente calda. Il gradiente scompare appena la temperatura scende sotto i 4 °C. Nel caso del lago Lemano, il gradiente termico si mantiene di norma fino a fine dicembre e anche in seguito la temperatura superficiale scende più lentamente rispetto ad altri laghi del nord delle Alpi – tutti fattori che lo svasso piccolo apprezza. Fonte: EPFL, <http://meteolakes.ch/#/!hydro>.



Presenze del crostaceo di 6-13 mm *Hemimysis anomala* nel lago Lemano 2007-2012: rosso = effettivi localmente molto concentrati (grandi banchi), arancione = effettivi elevati (gruppi numerosi), giallo = deboli effettivi (individui isolati e piccoli gruppi). La correlazione tra l'introduzione di questi crostacei e l'aumento degli effettivi di Svasso piccolo è evidente. Fonte: adattata da Golaz & Väinölä (2013).

perdite di energia. Mentre per il Tuffetto una parte importante del nutrimento invernale è costituita da pesci, lo Svasso piccolo si limita soprattutto agli invertebrati acquatici, più piccoli e energeticamente meno redditizi. Uno sguardo alla sua distribuzione invernale suggerisce che, nella stagione fredda, per lo Svasso piccolo la temperatura dell'acqua gioca un ruolo fondamentale: la specie soggiorna in inverno lungo coste marine relativamente calde, mentre le acque interne dell'Europa centrale non vengono praticamente utilizzate.

La preferenza dello Svasso piccolo per acque non troppo fredde si rifletteva per lungo tempo anche nella sua distribuzione invernale in Svizzera. Fino alla fine degli anni 1980, in gennaio oltre l'80 % degli effettivi invernali svizzeri soggiornavano sul lago Lemano. Grazie al suo volume, questo lago ha un'elevata capacità di accumulare calore e per questo in inverno la sua superficie presenta una temperatura più elevata rispetto ad altri laghi a nord delle Alpi. È quindi predestinato a essere un habitat di svernamento per lo Svasso piccolo. Solo il lago di Thun e il lago Superiore di Costanza ospitavano regolarmente già negli anni 1980 fino a 100 e oltre svassi piccoli: anche questi sono laghi particolarmente profondi la cui temperatura superficiale in inverno non scende a lungo sotto i 4 °C.

Più opzioni grazie al riscaldamento climatico...

Alla fine degli anni 1980 per lo Svasso piccolo ha avuto luogo un cambiamento decisivo: un riscaldamento improvviso nell'emisfero settentrionale ha portato a un aumento della temperatura invernale dell'acqua dei nostri laghi. Anche altri laghi svizzeri hanno così guadagnato attrattiva per svassi piccoli svernanti. La specie ha ad esempio iniziato a svernare in numeri a tre cifre sul lago Inferiore di Costanza, che presenta acque piuttosto poco profonde e quindi fredde, dopo che, fino agli anni 1980, aveva utilizzato questo specchio d'acqua solo quale luogo di sosta e di muta, senza svernarvi. Tra il 1980 e il 2000 la percentuale degli effettivi globali svizzeri ospitati dal lago Lemano è scesa da oltre l'80 % a poco più del 50 %.

... e grazie a nuove fonti di nutrimento

Il fatto che le condizioni climatiche per lo Svasso piccolo siano localmente migliorate ha influenzato principalmente la distribuzione della specie in Svizzera. Tra il 1980 e il 2000 gli effettivi invernali erano invece piuttosto in calo. Poco dopo la fine del millennio la situazione è cambiata: tra il 2000 e il 2010 gli effettivi sul lago Lemano sono saliti da circa 1000 a circa 3000 individui; poco dopo si sono verificati aumenti

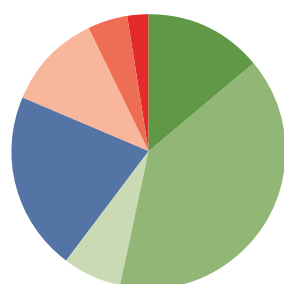
improvvisi anche sul lago di Costanza. Allo stesso tempo, alcuni ricercatori avevano scoperto in entrambi i laghi piccoli crostacei planctonici dell'ordine dei Mysida, risalenti al neozoico (lago Lemano: *Hemimysis anomala*, lago di Costanza: *Limnomysis benedeni* e *Katamysis warchowskyi*), che in pochi anni si erano moltiplicati in massa e che si inseriscono perfettamente nello schema delle prede dello Svasso piccolo. Quest'ultimo ha reagito alla nuova fonte di cibo con aumenti locali ma anche con un cambiamento nella sua strategia di caccia: dal 2005 sul lago di Costanza sono infatti stati osservati più spesso grandi gruppi densi, che si immergono per lo più in modo sincrono. Un aumento significativo è stato registrato anche sul lago di Neuchâtel, dove il primo crostaceo planctonico del neozoico (*H. anomala*) è stato scoperto nel 2009. Anche sul lago di Lugano si osserva un notevole sviluppo degli effettivi: prima del 2003 vi svernavano solo singoli svassi piccoli, dal 2007 la popolazione si aggira regolarmente attorno ai 100-200 individui. Anche se un cambiamento della base alimentare è plausibile, finora in questo bacino non si è tuttavia ancora potuta dimostrare la presenza di un crostaceo dell'ordine dei Mysida.

Uccelli acquatici svernanti in Svizzera

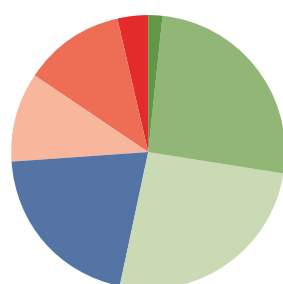
Evoluzione degli uccelli acquatici in Svizzera su tutto il periodo di rilevamento (1967-2019) e negli ultimi 20 anni (2000-2019). Un trend +++ corrisponde a un aumento di un fattore superiore a 5, un trend ++ a un aumento di un fattore tra 2 e 5 e un trend + a un aumento di un fattore inferiore a 2. Il segno • mostra che non è stata constatata nessuna variazione statisticamente significativa, ciò si verifica anche in caso di effettivi con forti oscillazioni. Un trend – corrisponde a una diminuzione di un fattore inferiore a 2, un trend -- a una diminuzione di un fattore tra 2 e 5 e un trend --- a una diminuzione di un fattore superiore a 5. Gli effettivi 2019 comprendono anche le parti all'estero dei laghi di Costanza e Lemano.

Specie	Trend 1967-2019	Trend 2000-2019	Effettivi gennaio 2019
Cigno reale	+	+	7644
Cigno selvatico	+++	++	633
Cigno minore		++	15
Oca facciabianca		•	7
Oca del Canada		•	1
Oca selvatica	++	+++	1475
Oca granaiola	---	---	1
Oca lombardella	+++	•	0
Moretta codona	++	•	1
Edredone	•	--	35
Orco marino	++	+	160
Orchetto marino	--	--	1
Quattrocchi	-	--	3120
Pesciaiola	--	--	24
Smergo maggiore	++	+	5973
Smergo minore	++	•	98
Oca egiziana		++	93
Volpoca	++	+	68
Casarca		++	1077
Anatra mandarina		+	126
Fistione turco	++	++	33037
Moriglione	++	-	80543
Moretta tabaccata	+++	++	72
Moretta	++	-	103481
Moretta grigia	•	--	21
Marzaiola	•	•	1
Mestolone	++	•	833
Canapiglia	++	+	8465
Fischione	++	++	3220
Germano reale	•	-	43005
Codone	+++	++	1233

Specie	Trend 1967-2019	Trend 2000-2019	Effettivi gennaio 2019
Alzavola	+	+	9525
Tuffetto	-	•	3357
Svasso collarosso	-	---	7
Svasso maggiore	+	+	27888
Svasso cornuto	++	++	9
Svasso piccolo	++	++	5155
Gallinella d'acqua		+	880
Folaga	-	-	89764
Strolaga minore	+++	•	3
Strolaga mezzana	+++	+	50
Strolaga maggiore	•	•	2
Tarabuso		--	7
Airone cenerino	++	+	1682
Airone bianco maggiore		++	270
Cormorano	++	•	6234
Chiarlo maggiore		++	850
Beccaccino		++	134
Piro piro piccolo		+	54
Gabbianello	++	++	2
Gabbiano comune	-	-	37521
Gabbiano corallino	•	++	3
Gavina	•	--	1214
Zafferano	•	-	15
Gabbiano reale nordico			13
Gabbiano reale	+++	+	3406
Gabbiano reale pontico			146
Mugnaiaccio	•	•	2
Martin pescatore		+	236
Merlo acquaiolo		+	1044
Ballerina gialla		+	473



Trend 1967-2019



Trend 2000-2019

- +++ aumento di un fattore >5
- ++ aumento di un fattore tra 2 e 5
- + aumento di un fattore <2
- non significativo o con oscillazioni
- diminuzione di un fattore <2
- diminuzione di un fattore tra 2 e 5
- diminuzione di un fattore >5

Sul lungo periodo, la maggior parte delle specie di uccelli acquatici è in crescita. In termini relativi, negli ultimi 20 anni le specie che sono maggiormente aumentate sono l'Oca egiziana, la Casarca, l'Airone bianco maggiore e l'Oca selvatica.

Ulteriori informazioni

www.vogelwarte.ch/situazione/inverno



Dopo quelli dell'oca granaiola, negli ultimi 20 anni sono gli effettivi invernali dello Svasso collarosso ad essere maggiormente diminuiti. Nel gennaio 2019 si sono contati solo 7 individui.



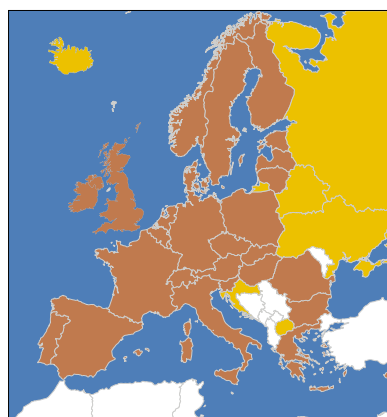
Malgrado il suo becco da granivoro, per l'allevamento dei suoi piccoli lo Strillozzo necessita di insetti. In Svizzera trova ancora habitat adatti quasi soltanto in regioni agricole rivalorizzate ecologicamente su vasta scala (soprattutto Champagne genevoise, Grosses Moos BE/FR, Klettgau SH).

Dati svizzeri per l'Europa

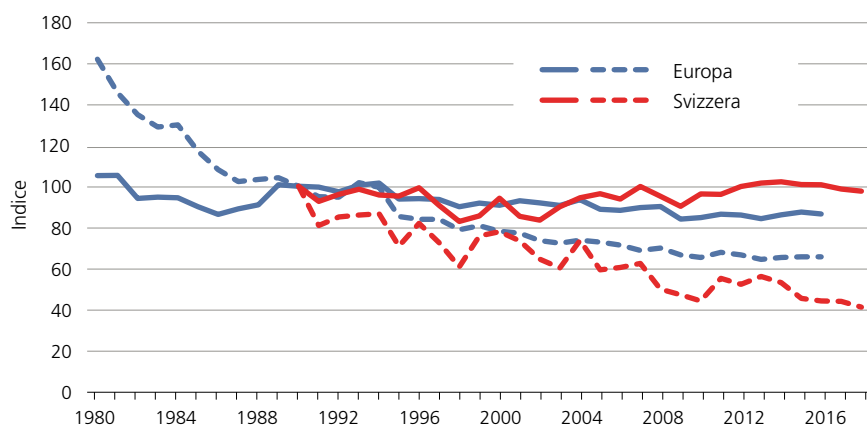
Il «Monitoraggio degli uccelli nidificanti diffusi» (MUNiD) costituisce la base più importante perché la Stazione ornitologica possa trasmettere al «Pan-European Common Bird Monitoring Scheme» (PECBMS) dati sugli effettivi di 137 specie nidificanti. Con questi dati e quelli di altri 27 Paesi, il gruppo

di coordinamento del PECBMS calcola i trend a livello europeo. Questo organo ha sede presso la Società ceca di ornitologia (CSO) a Praga. Annualmente viene riassunta l'evoluzione di 170 specie di uccelli e vengono determinati gli indici europei dal 1980. Il PECBMS è stato fondato nel 2002 dallo European

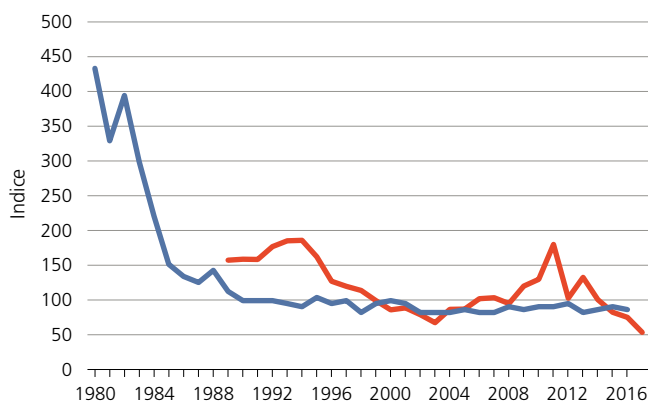
Bird Census Council (EBCC) e da BirdLife International. È quindi il progetto di più lunga data dell'EBCC, una rete europea di centri nazionali di dati ornitologici. Gli indici combinati sono riconosciuti ufficialmente dall'Unione Europea e da altri organismi internazionali, quali indicatori dello stato dell'ambiente.



Al «Pan-European Common Bird Monitoring Scheme» (PECBMS) partecipano in totale 208 Paesi (marrone). Anche in altri Paesi (giallo) esistono progetti ornitologici di monitoraggio ma sono ancora in costruzione.



Confronto dell'evoluzione delle tendenze in Europa (blu) e in Svizzera (rosso): il trend per tutte le specie è indicato con una linea continua (Svizzera 174, Europa 170 specie), per le specie delle zone agricole la linea è tratteggiata (Svizzera: 28 specie bersaglio degli «Obiettivi ambientali nell'agricoltura» OAA, Europa: 39 specie indicatrici).



Il trend europeo (blu) dello Strillozzo negli anni 1980 si basa su dati provenienti dalla Repubblica Ceca, dalla Danimarca e dalla Gran Bretagna e mostra una massiccia diminuzione della specie, come probabilmente è avvenuto anche in Svizzera (rosso) prima dell'inizio dell'indice nel 1990.

Sprint finale per l'Atlante europeo degli uccelli nidificanti EBBA2

Oltre al progetto PECBMS, lo European Bird Census Council (EBCC) coordina anche la piattaforma di dati EuroBirdPortal (EBP) e il secondo Atlante europeo degli uccelli nidificanti (European Breeding Bird Atlas EBBA2). I lavori sul campo per il megaprogetto europeo EBBA2 sono stati conclusi nel 2017. Attualmente sono in corso le modellizzazioni definitive della distribuzione, con una risoluzione di 10×10 km, per circa 280 specie e la stesura delle carte, con una griglia di 50×50 km, per oltre 600 specie. Contemporaneamente si sta procedendo alla stesura dei testi delle specie. L'opera completa, di circa 1000 pagine, dovrebbe uscire alla fine del 2020. Il coordinamento generale di EBBA2 è affidato a Verena Keller della Stazione ornitologica svizzera, dove anche Pietro Milanesi procede alla stesura delle carte modellizzate. Ulteriori importanti lavori per EBBA2 vengono effettuati all'Istituto catalano di ornitologia (ICO), a Barcellona, e presso la Società ceca di ornitologia (CSO), a Praga.

EBBA2 è ancora alla ricerca di sostegni finanziari, che possono ad esempio avvenire tramite una sponsorizzazione di specie (www.ebba2.info/support-ebba2/ebba2-species-sponsorship). In questo modo potete sostenere il vostro uccello preferito in questo progetto.

Anche in Europa le specie delle zone agricole stanno diminuendo drasticamente

Un confronto dell'evoluzione in Svizzera rispetto a quella europea mostra che per tutte le specie svizzere, prese insieme, il trend è leggermente più positivo che per le 170 specie studiate a livello europeo. Ciò dipende principalmente dal fatto che in Svizzera le specie boschive sono in aumento. Per le specie delle zone agricole la situazione in entrambe le regioni è altrettanto drammatica: dal 1980 al 2016 in Europa gli effettivi di queste specie sono diminuiti del 57 %, in Svizzera, nel periodo più breve dal 1990 al 2018 del

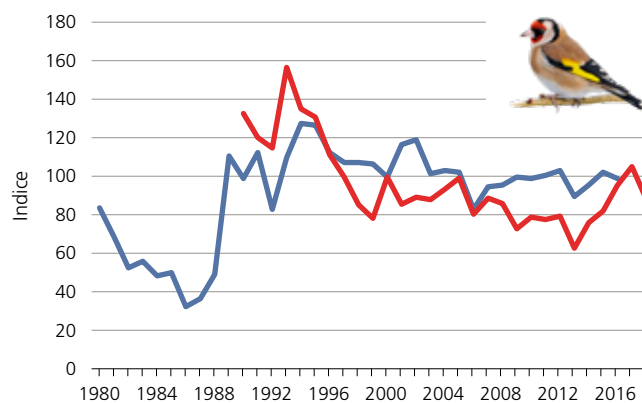
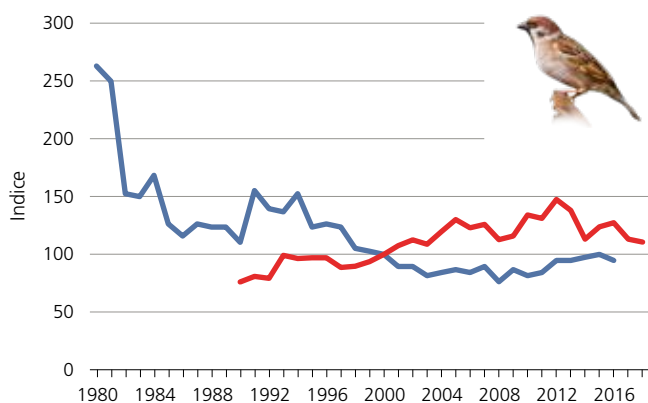
55 %. Nel 1990 molte specie tipiche delle zone agricole come Starna, Civetta, Staccino e Strillozzo erano già scomparse dall'Altipiano, in Svizzera la perdita complessiva è quindi nettamente più elevata che nel resto dell'Europa. Il nostro Paese non può tuttavia sperare che gli uccelli delle zone agricole possano sopravvivere in altri Paesi europei.

Uno sguardo a livello europeo porta a nuove conoscenze ma anche a nuove domande. Spesso schemi noti vengono confermati: l'Allodola è in diminuzione in tutta Europa, il Gruccione è in aumento. Tuttavia, ci sono anche differenze. Perché, ad esempio, in alcuni Paesi il Cardellino aumenta ma in Svizzera

diminuisce? E perché per la Passera mattugia è esattamente il contrario? Risposte a tali domande possono contribuire a comprendere meglio una specie e speriamo favoriscano, se necessario, misure di conservazione mirate.

Ulteriori informazioni

<https://pecbms.info>



Trend diversi, per specie, della Passera mattugia (a sinistra) e del Cardellino in Svizzera (rosso) e in Europa (blu). Le ragioni sono sconosciute.

Grazie mille per i numerosi anni di impegno!

Progetti a lungo termine come il «Monitoraggio degli uccelli nidificanti diffusi» (MUNiD) beneficiano della collaborazione costante di rilevatrici e rilevatori affidabili. Un impegno sull'arco di molti anni riduce notevolmente il carico lavorativo della direzione del progetto per reclutamento e istruzione, minimizzando inoltre l'effetto-osservatore nei dati, altrimenti quasi inevitabile in caso di avvicendamenti. La Stazione ornitologica è quindi particolarmente grata alle seguenti collaboratrici e collaboratori, rimasti fedeli a lungo tempo al MUNiD. Possono vantare 20 anni di rilevamenti sul campo per il MUNiD Hanspeter Aeschlimann, Edi Baader, Ueli Bühler, Pirmina Caminada, Gottardo Cramer, Richard Dajcar, Gallus Ebner, Martina Eggenschwiler, Max Gasser, Martin Gerber, Albert Good, Jérôme Gremaud, Ruedi Hasler, Hannes Jenny, Luca Jurietti, Daniel Kleiner,

David Külling, Christian Marti, Roland Meier, Alain Meister, Mathis Müller, Sales Nussbaumer, Veronica Oswald, Gabriele Peter Hilke, Werner Portmann, Benoît Reber, Emmanuel Revaz, Paola Ricceri, Stéphane Roulet, Peter Salzgeber, Roland Santschi, Yvan Schaerer, Imelda Schmid, Manfred Steffen, Mireille Thélin, Stéphane Theytaz, Marguerite Trocmé, Marcus Ulber, Christoph Vogel, Bernard Volet, Ursula & Hermann von Gunten, Laurenz Wirth e Gabriel Wyer. Le seguenti rilevatrici e rilevatori hanno alle loro spalle 18 o 19 anni di rilevamenti sul campo: Christof Angst, Alain Barbalat, Hanspeter Bieri, Frank Borleis, Flavio Del Fante, Armin Eugster, Claudio Foletti, Marcel Günstert, Heinz Hersberger, Laurent Juillerat, Dani Jutz, Verena Keller, Jakob Marti, Christoph Meier-Zwicky, Markus Mooser, Gaby Schneeberger, Martin Spiess, Gian Voirol, Johann von Hirschheydt,

Bruno Wyss e Niklaus Zbinden. Il riconoscimento per il loro impegno e un cordiale ringraziamento vanno anche a tutti gli altri collaboratori e collaboratrici volontari della Stazione ornitologica: senza il loro instancabile lavoro di osservazione la sorveglianza degli uccelli in Svizzera non sarebbe possibile!

Ringraziamo Niklaus Zbinden, Marc Kéry e Andy J. Royle (U.S. Fish & Wildlife Service) per l'organizzazione del progetto, la consulenza statistica e pubblicazioni relative al MUNiD. Guido Häfliger e la ditta Sourcepole si sono occupati del supporto tecnico e dello sviluppo di «Terrimap» e «Terrimap online». Siamo riconoscenti a Hintermann & Weber AG e all'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) per la collaborazione tramite il «Monitoraggio della biodiversità in Svizzera» (MBD).



Per il 20^{esimo} anniversario del «Monitoraggio degli uccelli nidificanti diffusi» (MUNiD), il responsabile del progetto Hans Schmid (tutto a destra in piedi) onora i 64 rilevatori e rilevatrici che vi partecipano da almeno 18 anni. Qui una parte dei membri attivi di questa cerchia illustre, anche se per lo più brizzolata, in occasione della 79ª giornata dei collaboratori del 26 gennaio 2019 a Sempach.



Grazie al «Monitoraggio degli uccelli nidificanti diffusi» (MUNiD), conosciamo meglio la dinamica di popolazione dei nostri uccelli nidificanti più comuni anche in singole regioni e piani altitudinali. Dal 2013 gli effettivi di Fiorrancino sono in aumento in tutta la Svizzera. Questa crescita è stata particolarmente forte al sud delle Alpi e nella parte orientale e occidentale delle Alpi centrali.

Impressum

Autori

Peter Knaus, Claudia Müller, Thomas Sattler, Hans Schmid, Nicolas Strebel, Bernard Volet

Collaborazione

Sylvain Antoniazza, Marcel Burkhardt, Lukas Jenni, Isabelle Kaiser, Arno Schneider, Samuel Wechsler

Traduzione

Chiara Solari

Illustrazioni

R. Aeschlimann (Zigolo muciatto, Merlo dal collare, Beccafico, Pendolino), M. Böni (Cardellino), R. Brooks/rspb-images.com (Strillozzo), M. Burkhardt (Regolo, 2x Tordo bottaccio, Airone cenerino, Prispolone, Cincia mora, Fringuello, Capinera, Merlo, Pettiorosso, Gruccione, Folaga, Passera mattugia), R. Dumoulin (Organetto), M. Gerber (Cannareccione), T. Hardt (Ciuffolotto), R. Kistowski (Colombaccio), G. Marcolli (Capinera), R. Martin (Torcicollo, Cesena, Topino, Sturno roseo, Svasso piccolo, Svasso collorosso), C. Müller (paesaggio alpino), D. Occhiato (Scricciolo, Albanella reale), P. Rapin (Schiribilla), M. Ruppen (Fringuello alpino), M. Schäf (Gruccione, Cardellino, Lui verde, Regolo, Balestruccio, Falco di palude, Fiorrancino), H. Schmid (autostrada), P. Steinmann (crostaceo dell'ordine dei Mysida), M. Varesvuo (Rondine, Allodola, Gheppio, Migliarino di palude), S. Werner (superficie fangosa), D. Zarzavatsaki (Moretta tabaccata). Carta p. 22: copyright www.eurobirdportal.org, carta p. 29 (transetto della temperatura): fonte EPFL, <http://meteolakes.ch/#!/hydro>, carta p. 29 (crostacei dell'ordine dei Mysida) adattata da Golaz & Väinölä, Bull. Soc. Vaud. sci. nat. 93: 101-117, 2013, carta p. 32: fonte <https://pecbms.info>, grafiche p. 32-33: fonte per i trend europei: EBCC/BirdLife/RSPB/CSO. Il copyright dello sfondo della carta (carta a rilievo) risiede presso l'Istituto di cartografia e geoinformatica IKG dell'ETH di Zurigo. Immagini restanti: archivio della Stazione ornitologica svizzera.

ISSN

2297-5675 (risorsa elettronica: 2297-5683)

Suggerimento di citazione

Knaus, P., C. Müller, T. Sattler, H. Schmid, N. Strebel & B. Volet (2019): Situazione dell'avifauna in Svizzera: rapporto 2019. Stazione ornitologica svizzera, Sempach.

Download PDF

www.vogelwarte.ch/situazione

stampato in
svizzera



Schweizerische Vogelwarte
Station ornithologique suisse
Stazione ornitologica svizzera
Staziun ornitologica svizra

CH-6204 Sempach